

CONTINUANDO COSÌ IL FUTURO NON CI FA PAURA

OCCHI APERTI

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI

ANNO 16 N° 49

Poste Italiane S.p.A. - Spedizionale in abbonamento postale - CMP Torino 2/2018

**CULTURA, ARTE E SPORT SEMPRE PIÙ INCLUSIVI:
TANTE LE INIZIATIVE IN CORSO**

**N. 49
2025**

COLOPHON

Anno 16 - Numero 49

Organo ufficiale di A.P.R.I. O.D.V. Editore (Associazione Pro Retinopatici ed Ipovedenti) e delle organizzazioni consociate: A.P.R.I. Asti, R.P. Liguria O.D.V., Emergere Insieme per il Gioeni e A.N.I.C Massa Carrara

Rivista quadrimestrale di informazione, cultura e aggiornamento scientifico

Registrazione Tribunale di Torino n° 65 del 16/11/2009

Registrazione ROC 33947

Stampa: Servizio Grafico snc -via Antonio Meucci ,24 - 10040 - Druento (TO)

Chiuso in tipografia: Marzo 2025

Direttore Responsabile: Debora Bocchiardo

In redazione: Simona Guida, Aurora Mandato, Charlotte Napoli, Valter Perosino, Giusy Pinna, Federico Robiola

Realizzazione grafica: Selene Spanò

Pubblicato con il contributo per l'editoria speciale della Presidenza del Consiglio dei Ministri

(Dlgs 15 Maggio 2017 n. 70)

A.P.R.I. O.D.V.
ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI
I NOSTRI RIFERIMENTI SUL TERRITORIO

SEDE LEGALE

Via Generale Dalla Chiesa
10072 Mappano (TO)
Tel. 011. 6648636 - presidenza@ipovedenti.it

SEDE OPERATIVA - Via Nizza 151 - (TO)

Tel. 011.664.86.36 - Fax 011.664.16.56
Segreteria telefonica informativa: Tel. 011.664.16.57
apri@ipovedenti.it - www.ipovedenti.it

SEZIONI DECENTRATE

ASTI: Presidente: Renata Sorba - Tel. 333.362.10.74 - asti@ipovedenti.it - "Qui" Via Prandone 8, 14100 Asti

GENOVA: Responsabile: Claudio Pisotti - Tel. 010.54.11.20 - Cell. 346.031.06.24 - info@rpliguria.it - Largo Rosanna Benzi 10 - c/o RP LIGURIA - 16132 (Genova)

TERNI: Responsabile: Sandra Grassini - Tel.3713643454 infosocialeorvieta@gmail.com

TRAPANI: Responsabile: Antonino Asta - Tel. 380.712.9029 - trapani@ipovedenti.it

VENEZIA: Responsabile: Roberto Lachin - Tel. 342.82.47.23 - veneto@ipovedenti.it

VERBANO CUSIO OSSOLA: Responsabile: Laura Martinoli - Tel. 338.718.28.24 - omegna@ipovedenti.it - Biblioteca Civica , via XI settembre, 9 Omegna (VB)

VERCELLI: Responsabile: Cinzia Frassà - Tel. 0161.80.42.70 - vercelli@ipovedenti.it - Via Giovanni Lanza 9 - 13039 Trino Vercellese (VC)

DELEGAZIONI ZONALI

BRA: Responsabile: Walter Boffa - Tel. 328.8464769 - bra@ipovedenti.it - sede: Piazzetta Valfrè di Bonzo, 2 - Bra

CANAVESE: Responsabile: Francesco Orcioli - Tel. 335.570.20.65 - canavese@ipovedenti.it

CHIVASSO: Responsabile: Michele Rosso - Tel. 338.640.91.20 - chivasso@ipovedenti.it - Via Paleologi 2 - c/o Centro "Paolo Otelli" - 10034 Chivasso (TO)

CIRIÈ: Responsabile: Aurora D'Amato - Tel. 348.329.57.68 - cirie@ipovedenti.it - Corso Nazioni Unite 32 Ciriè (TO)

PINEROLO: Responsabile: Cristina Vairolatto - Tel. 348.32.44.359 - pinero@ipovedenti.it

SETTIMO TORINESE: Responsabile: Vito Internicola - Tel. 011.801.27.38 - settimo@ipovedenti.it - Piazza Campidoglio ,50 - 10036 Settimo T. (TO)

SUSA: Responsabile: Alice Vigorito - Tel. 347.483.04.95 - susa@ipovedenti.it

VENARIA REALE: Responsabile: Valeria Rizzetto - Tel. 339.71.02.227 - Venaria Reale (TO) venaria@ipovedenti.it

COMITATI TEMATICI E GRUPPI DI LAVORO

COMITATO CANI GUIDA: Responsabile: Dajana Giofrè - Tel. 340.584.79.81 - canigu@ipovedenti.it

COMITATO GIOVANI: Responsabile: Daniel Auricchia - giovani@ipovedenti.it

COMITATO TECNOLOGIA E DOMOTICA: Responsabile: Luca Colombo - Tel. 392.9606273

GRUPPO VOLONTARI: Responsabile: Gabriella Valinotti - Tel. 345.876.41.82 - pvalinotti@gmail.com

SPORTELLINO INFORMATICO (computer e telefonia mobile): Responsabile: Thomas Poletto - Tel. 327.571.19.38 - supportotecnico@ipovedenti.it

COMITATO TORINO AL BUIO: Responsabile: Marco Andriano - info@torinoalbuio.it



seguici su facebook alla pagina Apri Onlus Occhi Aperti

LA SETTIMANA DEL BRAILLE



Un sistema di scrittura ancora attuale?

Si è da poco conclusa la Settimana del Braille, un evento dedicato a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza di questo sistema di scrittura e lettura per le persone non vedenti o ipovedenti. Durante questa settimana, sono stati organizzati numerosi eventi e attività per promuovere la conoscenza del Braille e le sue applicazioni moderne.

Il quesito è: il Braille è ancora attuale?

Tutte le ricerche dimostrano che l'apprendimento attraverso questo codice è più veloce e duraturo nel tempo rispetto all'apprendimento tramite l'ascolto. Oggi, è ancora fondamentale insegnare il Braille ai nostri bambini e ragazzi. Questo sistema, creato da Louis Braille nel XIX secolo, offre autonomia e accesso equo all'istruzione. Imparare il Braille fin da giovani aiuta a sviluppare competenze essenziali per la crescita personale e accademica, garantendo pari opportunità di apprendimento.

In un mondo sempre più digitale, l'integrazione del Braille nei dispositivi tecnologici amplia ulteriormente le possibilità per i giovani. Strumenti come l'input Braille su iPhone e i display Braille, utilizzati con software come Nvda, permettono un'interazione tattile con la tecnologia, migliorando l'accessibilità e la partecipazione attiva. Chissà cosa direbbe Louis Braille vedendo come il suo sistema è stato adattato per servire le persone in modi così innovativi.

Insegnare il Braille non è solo una questione di accessibilità, ma anche di diritti, promuovendo l'indipendenza e la fiducia in se stessi. È un investimento nel futuro, preparando i giovani a diventare adulti autonomi e partecipativi. Inoltre, sarebbe opportuno che il Braille venisse insegnato a chi studia per diventare insegnante di sostegno già in università, garantendo educatori preparati a supportare studenti non vedenti.

In sintesi, il Braille è essenziale per un mondo più inclusivo, dove ogni individuo può esprimere il proprio potenziale e contribuire alla società.

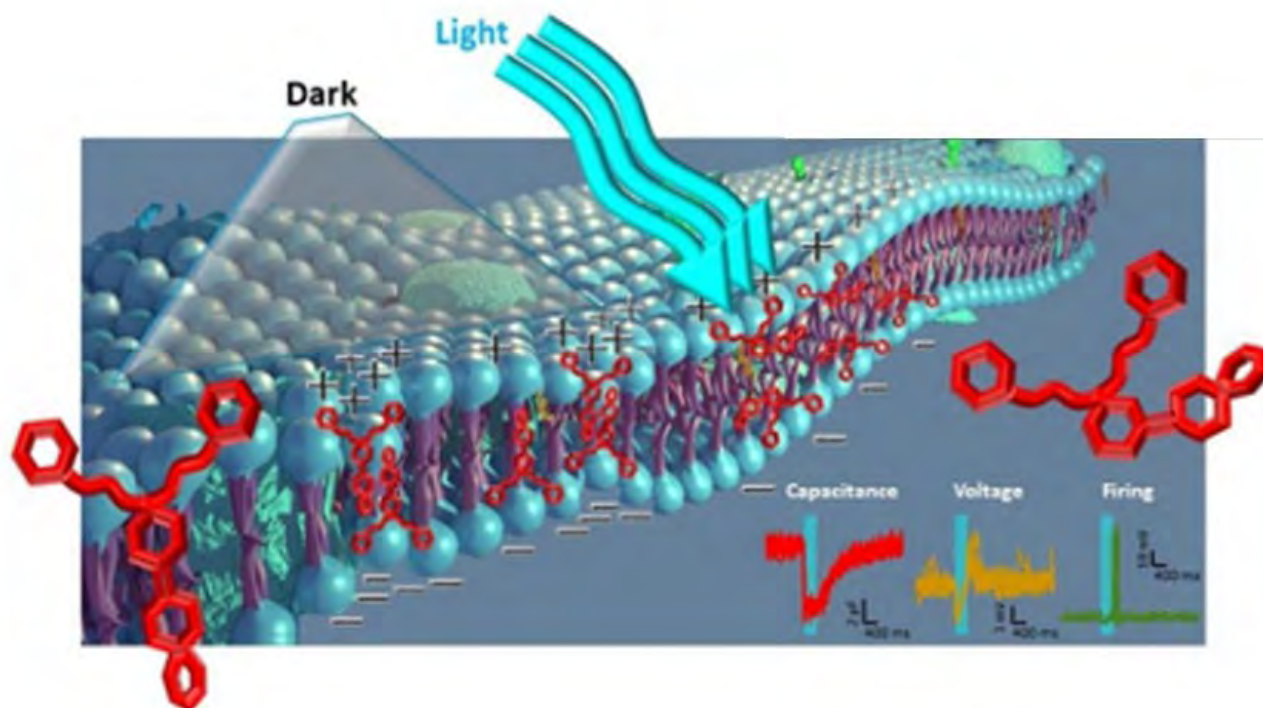
Daniel Auricchia

SOMMARIO

- | | |
|--|---|
| 2. COLOPHON | 17. IMPORTI PENSIONISTICI 2025 |
| 3. IL PUNTO DEL PRESIDENTE | 18. QUANDO LA POSIZIONE CONTA |
| 4. LA MOLECOLA ZIAPIN2 DI IIT | 19. EMOZIONI COL FIATO SOSPESO! |
| 5. A CHIVASSO GLI AUTORI AL SALONE OFF | 20. "RISO, CIPOLLE, AMORE E LIBERTÀ" |
| 6. SUPPORTO PSICOLOGICO ALLA PERSONA | 21. NUOVO SPORTELLLO NEL VCO |
| 7. "LA MACCHINA DELLA FELICITÀ" | 22. LA LUNGA STORIA DI MARIO ZIGGIOTTO |
| 8. DO YOU SPEAK ENGLISH? | 23. I CORSI DI FLORICOLTURA |
| 9. OGGI (TELE)COMANDO IO | 24. CORSI, CORSI, CORSI! |
| 10. OCCHIALI E CUSTODIE | 25. L'EPIFANIA A CHIVASSO |
| 11. EX VOTO, SIMBOLISMO E DEVOZIONE | 26. SENSIBILIZZAZIONE E LABORATORI SCOLASTICI |
| 12. AL SENATO UN'OPERA SENZA TEMPO | 27. APRI ODV DONA A BRA IL "DECAMERON" |
| 13. CARLO RODIO RACCONTA LA SUA STORIA | 28. "APRI ALLA RADIO" |
| 14. "STO DALLA PARTE DEL BENE" | 29. SUCCESSO PER IL CORO GOSPEL |
| 15. MAURICE DE LA SIZERANNE | 30. APRIAMO ALL'INCLUSIONE E AL DIVERTIMENTO |
| 16. GIOACCHINO GIOVAROSI | 31. VISITA A PALAZZO MAZZETTI |

LA MOLECOLA ZIAPIN2 DI IIT

Un possibile trattamento per retinite e degenerazione maculare



Rp Liguria Odv ha da sempre seguito con molto interesse gli studi scientifici volti a contrastare le malattie della retina, mantenendo i contatti con svariati siti di ricerca, sia nazionali che internazionali, al fine di essere sempre correttamente aggiornati in merito agli studi sulle malattie di interesse. In questo contesto non poteva mancare l'it di Genova, eccellenza nazionale e internazionale, nel campo della ricerca scientifica sulle malattie della retina, con cui l'associazione gode di ottimi rapporti visto che, non solo sono "nostri vicini di casa" al Policlinico San Martino, ma i referenti principali del progetto, professor Fabio Benfenati e professor Stefano Di Marco, mantengono con l'associazione canali diretti di comunicazione e stretti contatti grazie alla reciproca collaborazione fattiva che si è sviluppata negli anni. Ma veniamo ai fatti: recentemente è stata pubblicata sulla rivista *Nature Communications*, e quindi divulgata sui media, la notizia sulla molecola Ziapin2, i cui studi iniziati nell'ormai lontano fine 2020, data la sua natura, hanno da subito dimostrato delle potenzialità di intervento verso le patologie in ambito neurologico. Infatti, la molecola, messa a contatto con i neuroni, si inserisce all'interno della loro membrana cellulare e, in funzione della luce, ne stimola elettricamente l'attività, ossia, silenzia i neuroni con il buio e li attiva in seguito a stimolazione luminosa, rendendo quindi potenziale una sua

applicabilità in malattie come l'epilessia, le malattie cerebrali, ma anche in quelle retiniche.

Proprio nel caso delle cellule retiniche, gli esperimenti hanno dimostrato che la molecola è in grado di inserirsi spontaneamente nelle cellule della retina interna a valle dei fotorecettori (gangliari e bipolari) le quali sostanzialmente, anche quando siano danneggiati i fotorecettori (coni e bastoncelli), restano intatte e funzionanti. Nella catena di queste cellule, semplificando ovviamente molto la descrizione, sussistono dei canali paralleli e distinti: on, off, i cui neuroni, nel caso on, reagiscono eccitandosi alla luce generando un impulso elettrico iperpolarizzante, al contrario, nel caso off, reagiscono allo spegnimento della luce generando un impulso elettrico depolarizzante. Questa attività differenziale in una retina sana dona la possibilità al sistema di reagire in modo concreto nei confronti dell'acuità visiva e nella sensibilità al contrasto. Viceversa, in questi aspetti appena descritti, risiede il limite di altri approcci come l'optogenetica, la quale, per rispondere in modo corretto, richiede delle luci molto intense e le protesi retiniche elettroniche, che stimolano solo una piccola parte della retina, con risposte che non tengono conto delle vie neurali on e off; condizioni queste che, in entrambe le soluzioni limitano le prestazioni.

Gli studi effettuati da Iit, utilizzando delle linee di topi affetti da cecità completa dovuta a retinite

pigmentosa e con mutazioni genetiche diverse, in cui è stata inoculata la molecola mediante una iniezione intravitale, hanno evidenziato il ripristino degli aspetti comportamentali in funzione della luce che si è manifestato per almeno due settimane. Questo aspetto di breve durata risulta legato al fatto del fisiologico ricambio continuo nella membrana delle cellule in cui si è “fissata” la molecola Ziapin2, con il risultato che la stessa si diluisce nel tempo.

Attualmente, visti i promettenti risultati ottenuti da Ziapin2 in applicazione sulla retina, i ricercatori dovranno trovare il sistema per aumentare la durabilità attraverso l'uso di microparticelle a lento rilascio oppure vescicole lipidiche o altre strategie. Allo stato attuale, infatti, sarebbe impensabile poter effettuare delle iniezioni intravitreali troppo frequenti sui pazienti. Non di meno saranno necessarie numerose altre prove per ottimizzare la molecola per varie altre esigenze e riprovarla sui modelli animali, con particolare riguardo alla valutazione dell'acuità visiva e del contrasto, prima di poter addivenire a tutta la parte relativa al trial clinico. Ne consegue che non saranno brevi le tempistiche per arrivare a un livello clinico di sperimentazione sull'uomo.

In ogni caso, anche in questa occasione, è doveroso complimentarsi con i ricercatori per la loro instancabile tenacia nel trovare sempre nuove strade in direzione della soluzione che tutti noi attendiamo.

RP Liguria Odv
Claudio Pisotti



OCIO AL ZAEO 2025

UNA PROPOSTA NOISYVISION

Gli amici di NoisyVision organizzano Ocio al Zaeo 2025, un'esperienza unica sui Colli Euganei dal 30 aprile al 3 maggio. L'evento prevede due giorni di trekking immersi nella natura e un rilassante soggiorno alle terme. I partecipanti trascorreranno una notte in una struttura religiosa e una in un agriturismo. Il tutto sotto la guida esperta di Nino Guidi. Il costo dell'esperienza è di 390 euro a persona. Le iscrizioni sono aperte via email a info@noisyvision.org. È necessaria l'iscrizione a NoisyVision per partecipare. Si consiglia un equipaggiamento leggero. Il programma potrebbe subire variazioni per garantire la sicurezza e il successo dell'evento.

A CHIVASSO GLI AUTORI APRI AL SALONE OFF



IN MOSTRA GLI SCRITTORI NON VEDENTI

Dal 3 al 19 maggio la biblioteca di Chivasso, in collaborazione con la sezione cittadina di Apri Odv, ospiterà una interessante mostra dedicata agli autori con disabilità visiva più o meno grave che hanno già pubblicato delle opere. L'iniziativa, che si aprirà con una tavola rotonda di presentazione degli scrittori, prevedere anche momenti di confronto e approfondimento ed è inserita nel circuito “Salone Off” parallelo al Salone Internazionale del Libro di Torino.

Ai vari autori è riservato un pannello personalizzato con una foto e un qr code tramite cui consultare una scheda di presentazione.

La scrittura è una forma di creatività molto amata da chi non vede o vede poco. Negli ultimi anni sono molti i disabili della vista che, grazie alle nuove tecnologie informatiche a disposizione, hanno già pubblicato romanzi, raccolte di racconti o poesie e tanto altro.

Nelle intenzioni della sede Apri di Chivasso, la mostra dovrebbe poi diventare un allestimento itinerante da proporre presso altre sedi culturali del Piemonte.

ARRIVANO I NUOVI STUDENTI DEL PCTO

Riparte la collaborazione con il liceo Santorre di Santa Rosa

Da metà di marzo Apri Odv avrà nuovamente il piacere di ospitare due studentesse del liceo Santorre di Santarosa che svolgeranno presso la sede centrale del sodalizio 25 ore di Pcto (ex alternanza scuola lavoro), affiancate dalla tutor Sara Taricco.

SUPPORTO PSICOLOGICO ALLA PERSONA CON DISABILITÀ ED AI SUOI FAMIGLIARI

Il momento della diagnosi



Ricevere la diagnosi di una limitazione irreversibile a carico della vista è una questione che riguarda, seppur in modi differenti, più persone, anche se chi ha acquisito la disabilità visiva è una sola. L'impatto psicologico del lutto, infatti, investe sia la persona che vede modificata la sua situazione percettiva, di autonomia e di vita, sia i suoi famigliari vedenti (coniugi, figli, genitori, fratelli). La vita, in modi diversi, cambia per tutti. In alcuni casi è un attimo innescare questo vortice di mutamenti, come nel caso di un incidente improvviso oppure di una nascita con problemi. In altri casi, la vita lascia un tempo più lungo affinché si assesti gradualmente il cambiamento visivo e le persone vi arrivino più preparate in competenze di autonomia e, se possibile, meno scosse psicologicamente.



Sappiamo che il nostro sistema cognitivo-emotivo al trauma del lutto reagisce con una sequenza più o meno regolare di stati affettivi, come Elisabeth Kubler-Ross (2000) descrisse: shock, negazione/rifiuto, rabbia/paura, patteggiamento, depressione, accettazione. In qualche modo tutto ciò è, nel suo caratterizzare una reazione tipica della condizione umana, tuttavia legato sensibilmente a come si è vissuta la vita da vedenti e da famigliari di vedenti fino al momento della diagnosi. Inoltre, l'aver conosciuto persone con disabilità visiva manifesta altresì la sua influenza sul come la persona che acquisisce la disabilità ed il suo famigliare potranno reagire.

Se si saranno conosciute persone ipovedenti e non vedenti la cui disabilità non li avrà sopraffatti, di ciò si terrà conto per elaborare il proprio atteggiamento personale verso la diagnosi e la situazione. Allo stesso modo, ma in senso inverso, se si saranno precedentemente incontrate persone che la disabilità ha abbattuto nello slancio vitale, nella motivazione e nel piacere di vivere. Da questo atteggiamento di partenza, più o meno incoraggiante, si partirà per elaborare, a seconda del carattere, delle risorse personali e di rete, il proprio modo di vivere ed affrontare la disabilità visiva. Al fine di fronteggiare il più positivamente possibile la dinamica luttuosa, l'intervento dello psicologo è assai utile, sia alla persona con disabilità sia ai suoi famigliari vedenti.

Lo psicologo riconosce il particolare momento di elaborazione del lutto che la persona con disabilità ed il suo famigliare stanno vivendo e li accompagna, in ascolto attivo, lungo questo cammino, non facile e denso di sofferenza, di attraversamento del cambiamento di abitudini, bisogni, stile di vita ed immagine di sé. È essenziale che la persona in stato di sofferenza, sia essa la persona ipovedente o non vedente sia il famigliare vedente, percorrano fino in fondo ogni stadio del lutto, perché solo dopo aver ascoltato ciò che, ad esempio, la negazione o la rabbia comunicano, è possibile capire dove si desidera andare, come ed in che modo si intendano dirigere gli sforzi affinché la vita ritorni ad apparire nuovamente desiderabile e orientabile dalle motivazioni personali. Gli interventi di sostegno psicologico, psicoeducazionali e riabilitativi seguono, quindi, modalità dirette alla persona con disabilità ma anche modalità indirette, ossia rivolte al suo ambiente relazionale (sostegno psicologico ai famigliari, counseling, abbattimento delle barriere psicologiche) ed al suo ambiente fisico (abbattimento delle barriere percettive negli ambienti). Risulta assai efficace la combinazione di interventi individuali (colloqui psicologici) e di interventi di gruppo (inserimento in gruppi di auto aiuto, in laboratori e in gruppi psicoeducazionali o riabilitativi), in cui la persona con disabilità o il suo famigliare possano confrontarsi e rispecchiarsi con altre persone che condividono, pur ciascuno con le proprie peculiarità, situazioni psicologiche e concrete simili. Ci si salva sempre insieme.

“LA MACCHINA DELLA FELICITÀ”

UN'ESPERIENZA ARTISTICA E SENSORIALE



Un progetto inclusivo e innovativo, “La Macchina della Felicità”, ha regalato a non vedenti, ipovedenti e vedenti un’esperienza unica, non solo di movimento libero ma anche di profonda esplorazione emotiva e sensoriale. Non un corso di formazione o insegnamento, bensì un viaggio artistico che ha coinvolto e arricchito tutti, partecipanti e conduttori.

Il percorso si è aperto con la “Macchina delle emozioni”: un momento di centratura, durante il quale i partecipanti, guidati dalla voce delle conduttrici, si sono connessi alle proprie emozioni. Attraverso semplici giochi di movimento e suono, ciascuno ha rappresentato un’emozione, creando insieme al gruppo un tessuto ritmico e motorio che ha stimolato coordinazione, fiducia reciproca e appartenenza.

Un elemento centrale del percorso è stata la descrizione e simulazione di ambienti. I partecipanti hanno esplorato, attraverso il movimento e l’immaginazione, diverse situazioni sensoriali: camminare sul ghiaccio, percependo l’instabilità sotto i piedi, attraversare un prato fiorito, con il corpo che si adatta agli ostacoli invisibili, immergersi in paesaggi immaginari, evocati attraverso il suono e la narrazione. Questo non solo ha permesso di sperimentare nuove modalità di movimento, ma ha anche stimolato la costruzione di immagini mentali, processo decisamente importante per non vedenti ed ipovedenti. L’unione tra descrizione e movimento ha arricchito la percezione dello spazio, permettendo ai partecipanti di ampliare il proprio immaginario e sviluppare una consapevolezza più profonda dell’ambiente circostante. In alcuni momenti si sono simulati i movimenti di animali, favorendo un’ulteriore esplorazione ludica e creativa del corpo nello spazio.

Esplorare le emozioni

Lo Yoga della Risata è stato un altro strumento potente all’interno del percorso, utilizzato per riconoscere e celebrare tanto gli errori quanto le gioie della vita. Ridere insieme ha creato un’atmosfera di condivisione e leggerezza, permettendo ai partecipanti di trasformare gli inciampi in momenti di crescita e di dare valore alle piccole e grandi conquiste quotidiane. L’energia sprigionata dal gruppo ha rafforzato il senso di appartenenza, aprendo nuove possibilità di espressione e libertà.

Il cuore del progetto è stato il “Quadro vivente”. Partendo dall’emozione collettivamente esplorata, i partecipanti hanno creato fermo immagine che prendevano vita attraverso movimenti spontanei o danzati. Questa fase, accompagnata da musica e narrazione, ha rappresentato il culmine dell’esperienza: un momento in cui emozioni e



immaginazione si sono intrecciate, trasformandosi in un’espressione artistica condivisa.

“La Macchina della Felicità” non si proponeva di insegnare o correggere, ma di offrire uno spazio di sperimentazione e gioco, dove ogni partecipante potesse esprimersi liberamente. È stato particolarmente significativo vedere persone non vedenti mettersi in gioco con entusiasmo, superando paure e incertezze per abbracciare un’esperienza nuova e profonda.

Anche per le conduttrici, l’esperienza è stata arricchente: il confronto con il gruppo ha evidenziato la capacità di ciascuno di adattarsi e creare bellezza, dimostrando che la felicità non si costruisce con schemi rigidi ma nasce dalla libertà di vivere e condividere emozioni. Un progetto che ha lasciato il segno, ricordando che l’arte, nelle sue infinite forme, è un ponte che supera ogni limite.

Angela Cipriani e Stefania Bozzalla Gros

DO YOU SPEAK ENGLISH?

SUCCESSO PER IL CORSO DI INGLESE PROPOSTO DA APRI ODV



Dopo la pausa per le festività natalizie, il corso è ripreso con maggior vigore.

Altri due studenti si sono aggiunti al gruppo: Francesca Berardi, impegnata come volontaria nell'ambito della Parrocchia che frequenta, e Abdelfatah, un giovane nordafricano.

Con il passar del tempo, il gruppo degli allievi cresce. Il 20 febbraio si è aggiunta Filomena Carlucci: nata nel paese che fu di Domenico Modugno. È una giovane donna molto combattiva, anzi "una combattente", come ama definirsi.

Ha perso la vista all'età di ventuno anni. È riuscita, comunque, con grandi sacrifici suoi e della sua famiglia, a laurearsi in lingue ed a conseguire un master. Poliglotta, parla correntemente, e continua a studiare, ben quattro lingue: inglese, francese, tedesco e spagnolo. Recentemente ha perso il padre. Ora vive a Torino presso alcuni parenti.

Nonostante problemi di avvicinamento nel "corpo insegnante", il corso prosegue a gonfie vele e terminerà il prossimo giugno, per la durata di un intero anno scolastico.

Sandro Chiabauda

Il 14 novembre scorso, alle 15, presso la sede Apri Torino Nord, in corso Vercelli 141, ha avuto inizio il corso di lingua inglese basato essenzialmente sulla lingua parlata.

Al corso, tenuto dal professor Patrick Conroy, un simpatico insegnante madrelingua di origine irlandese, hanno partecipato, oltre ad Angelo Dello Spedale, ex assicuratore, e Costantino Destro, personaggio eclettico che, nella sua vita, ha fatto parecchie cose dal sindacalista all'imprenditore, amante della musica e del teatro, altri due allievi: Sandro Chiabauda, che, con la partecipazione a questa iniziativa, vorrebbe rinfrescare un po' il suo Cambridge Proficiency Certificate, conseguito ormai trentacinque anni or sono, e Giulia Paracchi, una signora nata in Eritrea.

Fa parte dell'allegria compagnia un altro allievo: Alessandro Agnostopoulos, un medico di origine greca specializzato in cardiologia ed esperto di agopuntura.

La prima lezione, esaurite le presentazioni di rito, è iniziata con la visione di alcuni video youtube incentrati sul dialogo da usare in aeroporto.

Il tutto si è svolto in un clima cordiale, amichevole.



SUPPORTO TECNICO

Un progetto per aiutare gli utenti

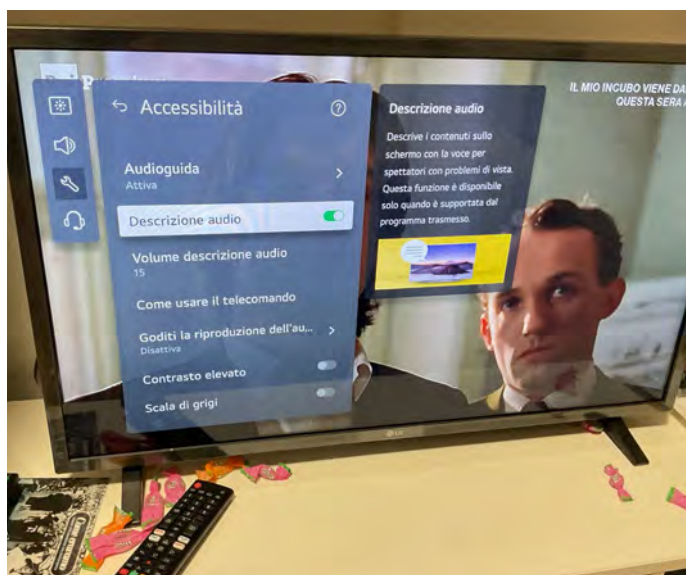
Presso Apri Odv è attivo un servizio di supporto tecnico concepito come un avvicinamento alle tecnologie assistive. Questo progetto mira ad aiutare gli utenti nell'uso di dispositivi elettronici come smartphone, tablet e PC, che sono diventati strumenti fondamentali nella vita quotidiana.

Per ulteriori informazioni, potete contattarci via email all'indirizzo: supportotecnico@ipovedenti.it oppure chiamare il numero 011 664 8636.

Il servizio è gestito da Thomas Poletto, Marco Giannotti, Daniel Auricchia e Leonardo Marenda, pronti a offrirvi assistenza e supporto.

OGGI (TELE)COMANDO IO

DISABILITÀ E TELEVISORI



Il termine: “televisione” potrebbe, a volte, apparire incompatibile con la disabilità visiva.

Quante volte, in passato, si sono sentite frasi del tipo: «Che te ne fai di un televisore visto che sei cieco?». Poi, un bel giorno, la tv di Stato inventò le audiodescrizioni.

Al tempo degli apparecchi a tubo catodico, erano gestite da un non meglio definito “Segretariato Sociale”.

Questo “dispositivo” permetteva ad un disabile visivo di accedere ai programmi per mezzo di audiodescrizioni diffuse, in contemporanea con il programma, da un canale Rai in onde medie. Oggi, per fortuna, tutto ciò è un lontano ricordo.

Con l'andar del tempo, la tecnologia ha fatto passi avanti.

Ai giorni nostri, esistono in commercio apparecchi televisivi in grado di permettere ad un disabile visivo sia la fruizione dei programmi sia la gestione dell'apparecchio in completa autonomia.

Alcuni dispositivi di ultima generazione, le cosiddette “smart Tv”, dispongono di un'audioguida e consentono, inoltre, di attivare le audiodescrizioni semplicemente premendo un pulsante del telecomando.

Le audiodescrizioni sono comunque fornite dall'emittente. In altre parole, se il programma non è supportato dal servizio non è possibile attivarle.

Alcuni pulsanti del telecomando dispongono, inoltre, di un punto in rilievo che ne consente l'immediata identificazione.

Si prenda ad esempio il modello LG32LQ63006LA. Esso dispone di un menu “accessibilità” che gli consente di accedere a diverse funzioni utili per un

disabile visivo.

Il menù, attivabile con un tasto situato in alto, tra il tasto di regolazione del volume ed il tasto di commutazione dei canali e contrassegnato dal puntino in rilievo, consente di accedere direttamente alla voce “accessibilità” senza passare attraverso le impostazioni. Tre sono le voci che possono maggiormente interessare il disabile visivo: “audioguida attiva/disattiva”, “descrizione audio attivata” e “come usare il telecomando”.

Se si attiva l'audioguida, ogni tasto viene vocalizzato con la funzione corrispondente, tranne i tasti colorati al fondo del telecomando. Per questi, la sintesi pronuncia solo il nome del colore corrispondente.

La descrizione audio attivata permette l'audiodescrizione se questo servizio viene fornito dall'emittente.

Per attivare le audiodescrizioni, occorre, tuttavia, premere il tasto giallo finché sullo schermo non appare la scritta “audio: audiodescrizione”.

Purtroppo, questa scritta non viene vocalizzata. Si deve procedere “alla cieca”, cioè: sapendo che il programma che si sta seguendo è audiodescritto, premere il tasto giallo finché non si ode la voce che descrive. Generalmente, si preme il tasto una volta sola ma, se ci si perde, si deve procedere come sopra descritto. Tornando al discorso delle audiodescrizioni, purtroppo, esse rimangono patrimonio del servizio pubblico. Le emittenti private, sia i grandi network che quelle di dimensioni più modeste, non sembrano interessate ad allargare la platea del loro pubblico.

Esiste tuttavia una contraddizione. Alcune di esse forniscono sottotitoli per non udenti. Il che farebbe credere che esiste sensibilità nei confronti dei disabili sensoriali.

Sembra essere solo una questione di costi.

La cosa fa riflettere.

APRI E VEDRAI!

Torna la campagna di raccolta fondi

È tornata la tradizionale campagna di raccolta fondi Apri con le uova di Pasqua. Questa iniziativa è fondamentale per sostenere il soggiorno estivo dei bambini e ragazzi del servizio educativo.

Con una donazione a partire da 10 euro si avrà la possibilità di ricevere un delizioso uovo di cioccolato, disponibile nelle varianti fondente o al latte, del peso di 250 grammi. Ogni uovo è accompagnato da un collarino con il logo e i riferimenti di Apri Odv.

OCCHIALI E CUSTODIE

Il bello, il brutto e l'essenziale nella manifattura carceraria

Nel precedente numero di Occhi Aperti si è parlato degli occhiali dei poveri, quelli fatti a mano prima dai prigionieri francesi sotto gli inglesi nel periodo napoleonico e successivamente dai carcerati. Il beneficio di un lavoro nei luoghi di pena non era per tutti, bisognava meritarlo. Se si pensa all'analfabetismo di allora e al degrado sociale di certi ceti, le concessioni finivano per essere un argomento di scambio atto a barattare regole di comportamento.

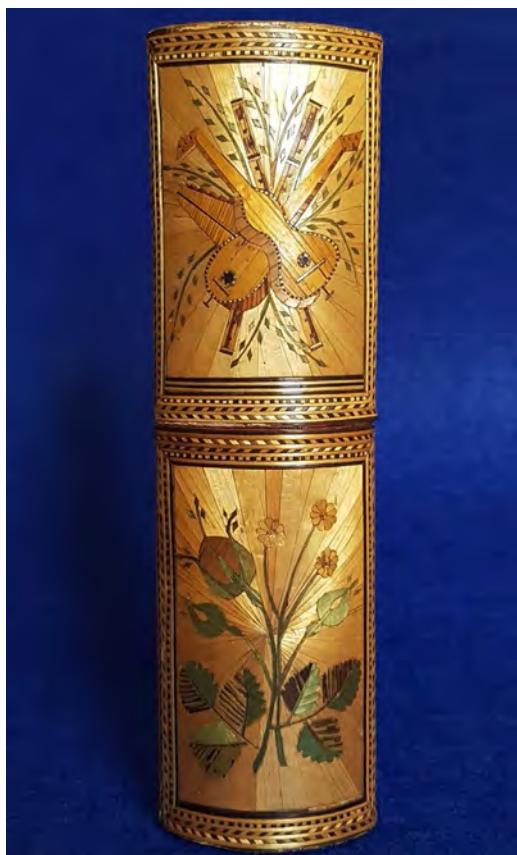


Fig. 1) modello rivestito con piccoli ritagli di paglia policroma, inseriti con precisione fino a creare dei soggetti sempre diversi fra loro.

Non sempre bastava essere osservanti della disciplina, in certi casi la scelta privilegiava proprio quella capacità innata di andare oltre. In questa edizione della rivista, parleremo delle custodie. Creare un oggetto d'arte da elementi poveri come ad esempio la paglia e dare loro un senso figurativo, essendo costretti in una struttura che limitava la libertà di trarre ispirazione dalla natura, non doveva essere facile. L'insegnamento dei Padri Cappuccini votato a una regola di povertà, non sarebbe bastato a ispirare chi non avesse avuto in sé quell'estro necessario a realizzarla. Costruire un paio di occhiali, anche se senza saldature e viti, seguendo uno schema predefinito,

poteva essere una cosa meccanica, ben altro era rappresentare qualcosa che non si era visto, seguendo solamente la propria immaginazione. Gli occhiali, se non utilizzati, hanno bisogno di un astuccio in cui riporli a riparo da possibili traumi e i poveri ne adottavano di molto umili, d'altronde era essenziale proteggerne più che altro il contenuto.

Tuttavia, il bisogno di un contenitore in cui riporre le lenti, dava vita a capolavori che nulla avevano di meno delle grandi opere. D'altronde l'arte poteva anche essere una forma di evasione da quella realtà. Infatti, per gli acquirenti più facoltosi se ne produce-



Fig. 2) modello rivestito anch'esso con piccoli ritagli di paglia policroma, inseriti a formare un motivo geometrico. Italia sec. XIX

vano di inestimabile bellezza. La struttura era in cartone rigido, a volte ottenuto da diversi strati di pagine, tratte da vecchi libri, impastate con la colla e rivestite dentro e fuori da piccolissimi ritagli di paglia policroma. Il disegno, composto da una miriade di pezzetti, anche colorati con essenze vegetali, poteva essere classico o fantastico, comunque particolare. In un primo tempo l'applicazione avveniva con frammenti singoli, direttamente sull'oggetto, successivamente con parti composite predisposte.

I lavori delle reclusi, seguiti dalle suore Clarisse o di Carità, non erano meno importanti. Tessere la canapa creando una trama esclusiva, magari inserendovi un filo di paglia, dava alla custodia un aspetto elegante e austero.

Michelino Caposio

EX VOTO, SIMBOLISMO E DEVOZIONE

GLI OCCHI NELL'ICONOGRAFIA SACRA... E NON SOLO!

Le malattie, le guerre o gli incidenti agli occhi hanno da sempre generato la preoccupazione di perdere la vista, la paura ancestrale di finire in un buio senza fine. Il credente ha in sé la consapevolezza dell'esistenza di qualcosa che muove il tutto e spesso, preso dallo sconforto, affida le sue speranze alla divinità. Una chiara testimonianza dei ringraziamenti dedicati a Santa Lucia è resa tangibile da quell'infinità di ex voto per grazia ricevuta, sparsi un po' dappertutto nelle antiche chiese e nei santuari. Spesso si tratta di oggetti preziosi sia dal punto di vista materiale che artistico. Non solo riconoscenza ma, nel caso degli occhi, una rappresentazione dello stesso individuo e della sua essenza.



Goethe asseriva di non fidarsi di chi non poteva guardare negli occhi mentre gli parlava forse perché, come diceva Pirandello, essi sono lo specchio dell'anima e sarebbe stato meglio celarli per non svelare i propri segreti, un linguaggio ben più esclusivo di quello delle parole, che va dritto al cuore e all'intelletto, palesando immediatamente le emozioni più intime, non certo una prerogativa dei soli vedenti. Da sempre, anche nelle rappresentazioni più antiche, assumevano un carattere simbolico mistico, ad esempio, quelli, enormi, delle statue sumere, fissi verso l'infinito quasi a voler penetrare una dimensione divina, rapiti da qualcosa che va oltre la vita, immersi in un'estasi di spiritualità, supplica o forse di atavica paura. Gli occhi di cristallo delle statue funerarie egizie, lavorati con maestria dagli artigiani del tempo, producono un effetto "inseguimento", dando l'impressione di guardare l'osservatore in qualsiasi posizione si trovi. Dalla terra dei faraoni proviene anche Horus, di forma umana ma con le piume stilizzate del falco, ancora oggi portato da qualcuno, come portafortuna. Dal mondo islamico viene invece la Mano di Fatima, con al centro il suo Nazar, l'occhio di Allah.

I greci, invece, raffiguravano Medusa con uno sguardo pietrificante. Per i romani, l'occhio, in mosaici all'ingresso di abitazioni, era una protezione dal malocchio (occhio di Moknine). Questi non sono che alcuni esempi di un soggetto ricorrente nella storia e nella religione. L'occhio raggianti, racchiuso nel triangolo, rappresentazione esoterica della Divina Provvidenza, è fra i simboli che ricorrono di più nella dottrina massonica, ma è anche impresso sulla sommità del cavalcavia monumentale del Cottolengo a Torino, al di sopra della statua del santo e i suoi poveri. Inoltre, sempre a Torino, nella seconda metà del secolo scorso, scendeva fra i comuni mortali con la sua compagna uno strano personaggio, tanto enigmatico quanto noto, forse l'abitante di un altro pianeta, con barba secolare, capelli lunghi, sandali e tunica greca.



Nel chiedere l'elemosina, distribuiva santini col numero di telefono del Padre Eterno e decorava i muri cittadini col monito "Zeus Ti Vede" e l'ormai consueto occhio... un avvertimento profetico o una semplice stravaganza? Chissà!

Nel bene e nel male, dunque, l'occhio è una costante che dà l'idea di quale sia il profondo significato che gli venne da sempre attribuito.



AL SENATO UN'OPERA SENZA TEMPO

L'AFFRESCO DEDICATO AD APPIO CLAUDIO IL CIECO



Pochi sanno che presso il Senato della Repubblica, nel Salone d'Onore del Palazzo Madama di Roma, è ubicato un importante affresco raffigurante Appio Claudio il cieco. L'opera fu realizzata, nel 1883, dal pittore toscano Cesare Maccari (1840 - 1919) che vinse un concorso, bandito appositamente dal Ministero della Pubblica Istruzione, per la decorazione dell'importante sede istituzionale con scene che magnificassero il Senato Romano ed i suoi valori. La grande pittura rappresenta il console Appio Claudio, vissuto tra il 350 e il 271 a.C., mentre viene accompagnato nel Senato dove pronuncerà un famoso discorso in cui incitò i concittadini a non accettare le umilianti proposte di pace offerte ai Romani da Pirro, re dell'Epiro. La tradizione, e le poche fonti storiografiche pervenuteci, ci riferiscono infatti che Appio Claudio era divenuto non vedente, secondo alcuni, a causa di una punizione divina. Ricoprì la carica di censore nel 307, console nel 304 e 296, infine proconsole nel 295 a.C. Fu lui a progettare quella che ancor oggi viene chiamata la Via Appia, la "Regina Viarum", nel tratto che conduceva da Roma a Capua.

La suggestiva scena, riferita all'anno 280, ce lo presenta ormai anziano, con gli occhi chiusi e una folta barba bianca, circondato da altri senatori. La sua mano sinistra è protesa in avanti, quasi a protezione da eventuali ostacoli, mentre il braccio destro, leggermente allargato, è sostenuto da un collega che lo sta accompagnando verso la sala. Tutti i personaggi indossano toghe bianche drappeggiate e bordate di rosso, ossia il classico "laticlavio" senatoriale. Alcuni di loro, posti lateralmente al protagonista, accennano un inchino in segno di rispetto nei confronti dell'augusto uomo politico. Egli, nonostante la cecità, evidenzia un portamento autorevole e carismatico che convincerà i compatrioti a proseguire la guerra contro l'invasore. Si tratta dunque di un'opera solennemente manierista,

destinata, nelle intenzioni dei primi governi dell'Italia unita, a nobilitare il palazzo che ospitava il Senato del Regno.

Accanto ad essa, e nel medesimo ambiente, Cesare Maccari realizzò, del resto, altri tre affreschi con lo stesso intento celebrativo: il discorso di Cicerone contro Catilina che lo ascolta isolato, Marco Papirio che rimane fermo sul suo scranno di fronte all'invasione dei galli, i sanniti che tentano inutilmente di corrompere Curio Dentato, e infine la partenza di Attilio Regolo che ritorna a Cartagine come prigioniero per tener fede alla parola data.

Tutte le scene evidenziano chiaramente le finalità didascaliche, una facile leggibilità, sobrietà nei colori ed una misurata eleganza. Vengono dunque ampiamente esibite, al visitatore, le grandi virtù che dovrebbero contrassegnare la vita degli uomini politici di ogni tempo: coraggio, coerenza, onestà, eloquenza, impegno disinteressato ecc.

Ma... siamo in Italia, e qualche curiosità storica ci riporta inesorabilmente anche ad altre realtà proprie del nostro Bel Paese. Innanzitutto la tormentata vicenda relativa al concorso per la decorazione della sala. Questo, bandito nel 1878, dovette essere ripetuto ben tre volte, tra contestazioni, proteste e ricorsi. Il Maccari venne infatti accusato, da altri artisti, di essere stato raccomandato. Nel 1888 inoltre, per ulteriori incidenti burocratici, non si riuscì ad organizzare l'inaugurazione ufficiale dell'opera. Pare, a tal proposito, che il pittore, tramite sue influenti amicizie in ambienti diplomatici, avesse invitato, senza dirlo preventivamente al Presidente del Senato, niente meno che l'Imperatore di Prussia Guglielmo II. Le autorità italiane si sentirono però ovviamente scavalcate e decisero di annullare la cerimonia ufficiale.

Sono passati dunque più di centoquaranta anni, ma le italiche vicende si presentano sempre uguali!

Marco Bonghi



CARLO RODIO RACCONTA LA SUA STORIA

Una vita tra fotografia e scrittura



In questa edizione del giornale incontriamo nella sua casa di Rivoli (To) Carlo Rodio, ex impiegato in una casa editrice ed ora pensionato. Chi in Apri ha parlato di lui dice che è un bravo scrittore.

Rodio è nato in Puglia, ha 67 anni ed è emigrato come tanti, da bambino, con i genitori nell'area torinese. Dopo aver parlato delle sue origini, per capire qualcosa del suo lavoro, urge una domanda secca: Perché scrivi? La risposta non si fa attendere: "Perché devo scrivere. È un dovere".

Ci precisa subito la sua visione generale sulla comunicazione: "Per comunicare ci si può esprimere in modi molto differenti: con la parola, il canto, la pittura, la scultura, lo sport, la fotografia, e tante altre arti ancora. Ma la scrittura mi piace veramente molto".

Torniamo indietro agli anni precedenti alla scrittura, che ora è prioritaria.

Ci rivela che il vero mezzo espressivo, il linguaggio

principale era, finché la vista lo ha permesso, la fotografia. Purtroppo poi Carlo divenne ipovedente nel 2001 e non vedente nel 2020.

Alle pareti della sua casa sono esposte alcune fotografie in grandi dimensioni e con potente contenuto creativo.

Una è stata realizzata al mercato della frutta di Barcellona ed è arte pura: colore con velati elementi di surrealismo. Splendida!

Carlo afferma che per anni è stato questo il suo mezzo espressivo più congeniale.

Fotografare come attitudine naturale, come gli illustratori, che se devono scrivere la lista della spesa disegnano le arance, i pomodori, il pane e così via perché fanno prima... e meglio.

Rodio ha insegnato fotografia, ma il suo approccio era quello di un fotoamatore evoluto che si propone di avvicinare più persone a quell'arte. Mai per apparire, per cercare notorietà o fama.

Nonostante ciò, da sempre, la scrittura era presente già allora. Scriveva per passione fiabe per bambini, lettere aziendali, testi per ricorrenze come compleanni e feste.

Ad un certo punto la vita lo costrinse ad una svolta: si scoprì privato della vista, inevitabilmente dovette rinascere.

Fondamentale, in Apri, è stato a questo proposito il lavoro della psicologa che lo ha spronato a ricominciare a scrivere e a vivere, forse con uno sguardo interno diverso dalla precedente vita fissata dalle immagini.

Carlo Rodio ha provato il piacere di trovare nuovi amici, tutti passati per questa fase.

Recentemente, Rodio ha ultimato un vero e proprio romanzo (86 pagine, cinque capitoli).

In massima sintesi è l'avventura di cinque amici ipovedenti che organizzano un viaggio in un villaggio turistico nel sud Italia e che, per una serie di vicende, non arriveranno mai alla meta.

Tuttavia vivranno esperienze scanzonate e divertenti... cementando il tutto con l'amicizia.

Ma ci fermiamo qui... e per ora non riveliamo nulla di più.

Carlo Rodio non ha mai pubblicato nulla, ma forse questa è l'occasione per donarci il suo talento.

Chi può sapere quando un fiore sboccia?

Dipende dalla terra, dalla pioggia, dalla pazienza, dal sole. Da certe linee del destino, incroci non prevedibili, perché non è mai troppo tardi.

Valter Perosino

“IO STO DALLA PARTE DEL BENE”

“DAREDEVIL”: L'EROE DI MARK STEVEN JOHNSON



“Io sto dalla parte del bene” è la frase che ripete più volte il supereroe mascherato interpretato da Ben Affleck, un vigilante di nome Matt Murdock, affetto da cecità e vestito di rosso che si fa chiamare Daredevil, in onore di suo padre. La pellicola è stata una dei primi adattamenti cinematografici dell'universo Marvel dei primi anni 2000, insieme a “Hulk” e “Spiderman” (diretto da Sam Raimi). Fu il primo supereroe con disabilità visiva mai creato (la prima collana di fumetti uscì nel 1964). Il film ha avuto un discreto incasso e si è posizionato al secondo posto dietro ad “Hannibal” (di Ridley Scott). La pellicola presenta la classica storia di genesi del supereroe e la conseguente brama di vendetta verso l'antagonista. In questo caso interpretato magistralmente da Michael Clarke Duncan (protagonista de “il Miglio Verde”). Il film vuole colpire lo spettatore con uno stile molto fumettistico, soprattutto con le scene in cui Matt si veste per indossare il costume o quelle di combattimento, in cui sembra di avere il fumetto sotto mano e vederlo trasmutarsi in un'opera filmica. La città e il quartiere dove opera il vigilante sembrano essere volutamente cartonate (simili alla Gotham del Batman di Tim Burton), proprio per rimandare all'opera fumettistica e far calare lo spettatore in una città sporca e oscura. Anche il costume dell'eroe è particolare. Indossa una

tuta di pelle rossa bordeaux impermeabile e utilizza i suoi gadget particolari: dei bastoni telescopici con doppio scopo, sia per combattere ma anche per tastare il terreno come un classico cieco. L'andamento della storia presenta scene ironiche e alcune anche fuori luogo, mentre altre sono serie e cupe, soprattutto quelle ambientate nelle notti piovose, con un gioco di ombre particolarmente efficace. Il regista ha voluto mischiare la tenebrosità gotica di Tim Burton con l'ilarità classica di supereroi tipo Spiderman, facendo uscire un connubio niente male. La dinamica del personaggio principale è particolare e duplice. Matt infatti è un avvocato che porta giustizia in tribunale, la notte però elargisce una giustizia diversa. Il regista cerca di creare un parallelismo tra questi due mondi. Il cast anche è apprezzabile, con un Ben Affleck che riesce a calarsi nella parte in modo ottimale, Colin Farrel (il quale interpreta uno degli antagonisti) riesce a dare un'impronta ironica ed erratica al personaggio, rendendolo, in certi casi, anche divertente. Il personaggio femminile è solo uno nella pellicola ed è interpretato da Jennifer Garner che si comporta da Final Girl dando anche un tocco di enigmatica. I combattimenti sono interessanti, non solo per le coreografie e gli stunt, ma per lo stile di ripresa molto veloce e dinamico, come se ci muovessimo con il supereroe. Nota ancora più interessante è l'aspetto della cecità. Il protagonista appunto è cieco, perché da bambino è stato vittima di un incidente con delle scorie radioattive. L'avvenimento ha conferito a Matt dei poteri sovrumani, ma lo ha anche privato della vista. Il supereroe infatti vede con una sorta di ultrasuoni. Il regista in più scene si sofferma su questo potere, creando delle soggettive che tramite gli effetti speciali rendono alcune inquadrature uniche, forse non adatte però a chi soffre di epilessia. “Daredevil” è un film di supereroi che fa conoscere un nuovo eroe particolare, ma affascinante e soprattutto adatto a chiunque.

Federico Robiola

CINEMA AD ALTA VOCE

A Napoli la rassegna per vedere con i sensi

Napoli ha ospitato a marzo la rassegna “Cinema ad Alta Voce”, il primo festival per non vedenti con app per rendere i film accessibili. L'obiettivo è favorire la partecipazione alla fruizione di contenuti culturali. Le opere erano accessibili tramite audiodescrizione, sottotitoli e narrazione audio, favorendo un dialogo attivo tra il pubblico vedente e non vedente.

MAURICE DE LA SIZERANNE

IL GRANDE DIVULGATORE DEL BRAILLE



Quando si studiano i cosiddetti “padri della tiflogia” il pensiero va inevitabilmente alla Francia, che fu indubitabilmente la culla di questa scienza educativa. Spiccano, in tal senso, le grandi figure di Valentin Haüy (1745 - 1822) e di Louis Braille (1809 - 1852). Ma costoro non furono gli unici Maestri e insigni cultori della nostra disciplina. L'anno scorso, ad esempio, è caduto il primo centenario dalla morte di Maurice de La Sizeranne (1857 - 1924), Insigne tiflogo non vedente, fondatore, tra l'altro, dell'associazione transalpina “Valentin Haüy”, la più antica organizzazione francese a favore dei ciechi. In Italia il suo nome è quasi sconosciuto e la ricorrenza non è stata pertanto ricordata. Si può tuttavia serenamente affermare che, se fu indubbiamente Louis Braille l'inventore dell'alfabeto tattile che porta il suo nome, va ascritta soprattutto a La Sizeranne l'intensa opera divulgativa e culturale che porterà, nella seconda metà dell'Ottocento, all'affermazione universale di questo metodo di lettura e scrittura.

Maurice nacque, da una nobile famiglia, nel paese di Tain L'Hermitage, sulla riva sinistra del Rodano e nel dipartimento della Drome. Perse la vista, come il suo Maestro Louis Braille, a causa di un incidente di gioco quando aveva otto anni. Fu dunque inviato, per la sua formazione scolastica, all'Istituto parigino per i Giovani Ciechi. Presso questa prestigiosa struttura eccelse soprattutto nello studio della musica e si diplomò professore, in tale materia, nel 1878. In quegli anni infuriava il dibattito su quale fosse, fra i vari alfabeti proposti, quello più congeniale alle esigenze dei disabili visivi. Maurice non aveva dubbi in proposito e si schierò, con estrema determinazione, a favore del

metodo Braille. Fu proprio nel 1878 che, nel corso di un importante congresso universale svoltosi a Parigi, venne ufficialmente consacrata la superiorità di tale sistema. Non era ancora una vittoria definitiva ma la strada appariva ormai tracciata.

Il musicista plaudì dunque a questa decisione e si mise subito al lavoro per diffondere, il più possibile, la scrittura tattile puntinata. Nel 1880 rinuncerà così ad ogni impegno professionale in campo musicale per dedicarsi unicamente al riscatto dei non vedenti. Tra il 1882 e il 1883 fondò allora i primi tre periodici pubblicati in Braille chiamandoli significativamente “Valentin Haüy”, “Louis Braille” e “La Revue Braille”. Nel 1886 costituì inoltre la prima biblioteca con soli libri stampati con tale sistema. Per ottenere questo importante risultato mise a disposizione numerose opere sue personali ed arricchì la collezione con parecchi spartiti musicali.

Il settore che più lo coinvolgeva era quello della stenografia. Molti infatti sostenevano che la stampa del Braille integrale risultava eccessivamente ingombrante e costosa. Egli dunque pubblicherà, nel 1882, un insieme di regole che consentivano, per la lingua francese, un notevole livello di abbreviazione. Questo metodo è utilizzato ancor oggi nei Paesi francofoni.

Non trascurò altresì le barriere sociali che affliggevano la categoria. Già nel 1881, in tal senso, pubblicò l'importante volume “Les aveugles utiles: accordeurs, professeurs organistes” in cui analizzava, con acute osservazioni, il problema dell'inserimento lavorativo dei non vedenti al termine degli studi. Si rese conto ben presto però che queste tematiche si sarebbero potute risolvere, o almeno affrontare, esclusivamente attraverso la nascita di una forte organizzazione nazionale dei ciechi. Bisognava, in altre parole, trattare con le autorità politiche non a titolo personale. Fondò così, il 23 gennaio 1889, l'Associazione “Valentin Haüy” che esiste ancor oggi per la tutela e la rappresentanza dei non vedenti e ipovedenti. Maurice de La Sizeranne la guiderà ininterrottamente per ventotto anni e cioè fino al 1917. In quell'anno egli fu infatti colpito da un ictus cerebrale e dovette forzatamente lasciare la carica di segretario generale. Seguì comunque la sua creatura, pur se dall'esterno, fino alla morte, avvenuta nel gennaio del 1924.

Maurice de La Sizeranne fu certamente un grande tiflogo, un instancabile educatore, un uomo che volle dedicare tutta la sua esistenza al riscatto sociale dei ciechi. Meriterebbe dunque di essere maggiormente conosciuto.

GIOACCHINO GIOVAROSI

Musicista e genio matematico

Una storia stupefacente, quasi incredibile, così può sicuramente essere definita la vicenda umana di Gioacchino Giovarosi, cieco assoluto, dall'età di un anno a causa della difterite e musicista di strada per quasi tutta la vita. Così sbarcò il lunario per tanti anni e così lo vogliamo ricordare anche noi da queste pagine... Ma dopo la sua morte si scoprì, quasi casualmente, il rovescio della medaglia nonché il motivo per cui sembrava sempre assorto nei suoi pensieri e con la testa fra le nuvole.

Solo allora si comprese, in altre parole, che, oltre al violino, seppe usare anche il cervello in modo davvero originale. Quello che infatti parve ai suoi amici soltanto un semplice hobby, ovvero la sua passione per gli enigmi, giochi numerici e calcoli mentali, nascondeva, in realtà, un vero e proprio genio matematico.

Gioacchino Giovarosi nacque a Roma nel 1889. A soli dodici mesi di vita, come sopra accennato, perse completamente la vista e fu quindi ricoverato presso l'Istituto dei Ciechi S. Alessio nella capitale.

Qui rimase fino all'età di vent'anni ed apprese, come molti suoi compagni di sventura, ad utilizzare con scioltezza l'alfabeto tattile ideato da Louis Braille. Acquisì inoltre anche una notevole abilità nel suonare il violino. Una volta dimesso dall'istituto, il giovane non vedente, non potendosi evidentemente permettere l'iscrizione all'Università, si limitò a seguire, come semplice uditore, alcune lezioni di matematica presso l'Ateneo di San Pietro in Vincoli.

Si trasferì quindi a Terni dove si sposerà ed avrà un figlio.

Manterrà, per tutta la vita, la sua piccola famiglia esercitando, nelle vie della città umbra, l'attività di musicista di strada. Ogni mattina si faceva quindi accompagnare su uno dei ponti del centro storico e lì intratteneva i passanti con struggenti melodie eseguite sul suo violino.

Egli si trasferì infine, negli ultimi anni, presso il convento dei Padri Carmelitani, dedicato a San Valentino, il Patrono della città e, come è noto, anche protettore degli innamorati.

Alcuni anziani testimoni ricordano inoltre che, non di rado, Gioacchino si diletta a dare ripetizioni di matematica. Nulla poteva far però presagire l'eccezionalità del suo genio.

Morì nel 1944, nel pieno della seconda guerra mondiale, nel più assoluto anonimato.

Ben presto, di conseguenza, tutti si dimenticarono di lui. Dopo molti anni però, esattamente nel 1973, il figlio Luigi si ricordò che il genitore, poco prima di

morire, gli aveva affidato un fascicolo pieno di numeri apparentemente incomprensibili.

"Tienilo da conto" - gli aveva raccomandato - "si tratta di un documento importante".

Luigi si decise quindi a sottoporre quei vecchi fogli ingialliti ad un suo amico ingegnere, ovvero al professor Sandro Stocchi, insegnante presso una scuola superiore ternana. Magari lui ci avrebbe capito qualcosa: anche l'ingegnere tuttavia, in un primo momento, non dette peso a quegli scartafacci. Chiuse pertanto il fascicolo in un cassetto e, solo molto tempo dopo, approfittando di un momento di tranquillità, si decise ad esaminare approfonditamente quelle carte. Ne rimase profondamente stupito.

In esse erano infatti contenute riflessioni matematiche tutt'altro che banali.

Quei fogli dattiloscritti rappresentano, in realtà, l'introduzione ad un vero e proprio trattato di algebra che si prefigge di esporre un metodo universale per la risoluzione di tutte le equazioni di grado superiore, ad una o più incognite.

Il tutto attraverso passaggi relativamente semplici ed accessibili al calcolo mentale.

Questa intuizione, oggi che viviamo l'epoca dei computer, potrebbe apparire superflua. Essa assume tuttavia un'importanza teorica davvero straordinaria.

L'ingegner Stocchi venne inoltre a conoscenza di una lettera testamentaria redatta da Gioacchino Giovarosi poco tempo prima di morire. In essa, stava scritto più o meno così: "All'interno del baule con il coperchio concavo troverete il testo completo del mio trattato di matematica. Le chiavi le hanno i Padri Carmelitani del Convento di San Valentino".

Il professore si mise subito alla ricerca del misterioso testo redatto, per giunta, in alfabeto Braille. Si rese, del resto, perfettamente conto che il prosieguo dell'opera avrebbe potuto contenere sorprese ancor più sconvolgenti. Il baule venne effettivamente ritrovato ma erano passati davvero troppi anni e il mobile risultò desolatamente vuoto. Davvero una vicenda da libro giallo!

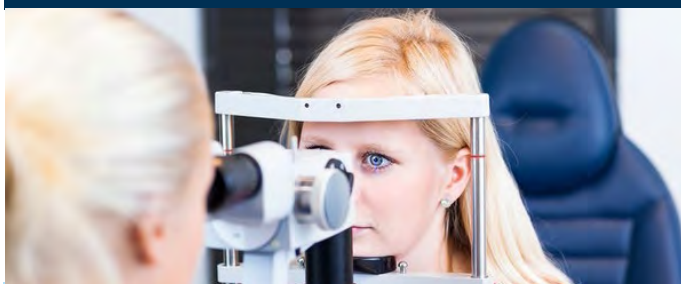
A questo punto Sandro Stocchi, con l'aiuto dei religiosi, iniziò a rovistare tutto il convento, soffitte e cantine. Si procedette addirittura all'abbattimento di un vecchio muro, frugò fin negli angoli più nascosti ma nessuna traccia del fascicolo venne rinvenuta. Nel frattempo il buon insegnante romano si appassionò sempre di più alla risoluzione dell'enigma. Esaminò, sempre più attentamente, i venti fogli dattiloscritti e si avvide pienamente della loro importanza.

Decise quindi di consultare, in proposito, libri ed archivi

sulla storia della matematica e si scoprì, attraverso queste ricerche, che un'intuizione simile era stata precedentemente enunciata da un matematico cinese vissuto nel XIII secolo. Si chiamava Kin Khiu Shong, ma le sue teorie non erano mai state prese in seria considerazione nei Paesi occidentali. Stocchi scrisse così all'Accademia Cinese di Matematica ottenendo importanti riscontri che confermavano come le intuizioni del povero violinista cieco potessero essere considerate, a pieno titolo, come sviluppi delle teorie enunciate dall'antico scienziato orientale.

Si interessarono quindi all'enigma anche alcune Università tedesche e il professore si lanciò quindi, con sempre maggiore determinazione, alla ricerca del manoscritto perduto. Secondo lui, come ha dichiarato più volte negli anni, il suo eventuale ritrovamento potrebbe davvero rappresentare un capitolo fondamentale nella storia della matematica. Non è però purtroppo escluso che esso sia perduto per sempre, che sia stato gettato al macero, o comunque distrutto poco dopo la morte del suo autore. Il mistero è dunque destinato a continuare nel tempo. Resta comunque l'impressione di una personalità straordinaria e assolutamente incompresa. Dove avrebbe infatti potuto arrivare Gioacchino Giovarosi se avesse avuto la possibilità di frequentare regolarmente gli studi universitari? E ancora: il rapporto tra musica e matematica, già ampiamente esplorato da geni come J. S. Bach, poteva essere ulteriormente approfondito dall'eccezionale personaggio di cui ci siamo occupati?

CHERATOCONO E CROSS-LINKING



UN'INTERVISTA DI RADIO 24

È stata pubblicata, grazie all'impegno del volontario Enrico Bona e alla gentile concessione di Radio24, un'interessante trasmissione radiofonica, condotta dalla giornalista Nicoletta Carbone, che presenta alcuni importanti aggiornamenti sui trattamenti terapeutici a favore della cornea. L'intervista al professo Paolo Vinciguerra della Clinica Humanitas di Milano è incentrata soprattutto sul cheratocono, i trapianti di cornea e il nuovo trattamento denominato "cross-linking" che è finalizzato al rafforzamento del tessuto corneale.

Per ascoltare dunque la trasmissione cliccare http://www.youtube.com/watch?v=9C_hDmEHeRI



GLI IMPORTI PENSIONISTICI 2025

ECCO LE NUOVE TARIFFE

L'Inps ha comunicato gli importi, per il 2025, delle prestazioni previdenziali a favore di invalidi civili, ciechi e sordi. I ritocchi, rispetto all'anno precedente, sono abbastanza significativi. Ecco l'elenco aggiornato, almeno per quanto concerne la disabilità visiva:

- Pensione ciechi assoluti: euro 363,37 (limite di reddito: 19.772,50)
- Pensione ciechi assoluti ricoverati: euro 336,00 (limite di reddito: 19.772,50)
- Indennità di accompagnamento ciechi assoluti: euro 1.022,44 (limite di reddito: nessuno)
- Pensione ciechi parziali: euro 336,00 (limite di reddito: 19.772,50)
- Indennità speciale ciechi ventosimisti: euro 229,30 (limite di reddito: nessuno)
- Indennità di frequenza per minori: euro 336,00 (limite di reddito: 5.771,35)
- Pensione invalidi civili totali: euro 336,00 (limite di reddito: 19.772,50)
- Assegno invalidi civili parziali: euro 336,00 (limite di reddito: 5.771,35)
- Indennità di accompagnamento invalidi civili: euro 542,02 (limite di reddito: nessuno)
- Indennità di comunicazione sordi: Euro 267,83 (limite di reddito: nessuno)

APPLE PRESENTA IPHONE 16E



COMODITÀ E CONVENIENZA

Apple ha da poco presentato iPhone 16E, un dispositivo economico e senza troppi fronzoli, pensato per chi vuole la qualità Apple senza spendere una fortuna. Con un design moderno e senza tasto home, si affida completamente a Face ID per lo sblocco. Al momento della stesura di questa newsletter, il prezzo in Italia parte da 729 euro per la versione da 128GB.

QUANDO LA POSIZIONE CONTA

Dimmi dove li hai e ti dirò chi sei!

Noi, esseri umani, abbiamo gli occhi posti frontalmente e, quando funzionano bene, ci permettono di vedere e mettere a fuoco agevolmente ciò che sta di fronte a noi e contemporaneamente di cogliere quello che abbiamo a destra e a sinistra. Il nostro campo visivo è di 220 gradi. Il nostro prezioso amico cane ha un campo visivo un po' più ampio del nostro: 240 gradi. Quindi lateralmente il cane vede più di noi. Anche se questo campo visivo ci sembra molto ampio non è nulla confronto a di quello del coniglio, che arriva fino ai 360 gradi. I suoi occhi, posti ai lati della testa (più o meno dove noi umani abbiamo le orecchie!) gli consentono di vedere letteralmente dietro di lui. Anche il cavallo ha un campo visivo molto ampio: 350 gradi. I conigli e i cavalli sono prede. Il campo visivo di un falco è decisamente più ristretto, come tutti i predatori deve vedere in modo eccellente (straordinario, diremmo noi umani) per individuare le prede a grande distanza, lanciarsi e agguantarle esattamente nel posto in cui si trovano, altrimenti morirebbe di fame. Il suo campo visivo è simile a quello di un teleobiettivo, un binocolo: riesce a distinguere particolari lontani ma solo in uno spazio ristretto. Il falco è un predatore.

Tutti i predatori che cacciano utilizzando la vista, noi compresi, hanno gli occhi ben separati e soprattutto puntati in avanti. Questo consente una visione tridimensionale perché ogni occhio capta un'immagine leggermente sfalsata rispetto all'altro che il cervello elabora calcolando le distanze. Noi, ovviamente non siamo consapevoli di questo processo perché avviene in modo automatico! Chi però, per qualche motivo, nel corso della sua vita si trova a perdere un occhio, ben se ne accorge perché molto spesso cerca di afferrare un oggetto senza riuscire a prenderlo perché esso si trova o più a destra o più a sinistra!

Chi deve scappare, sfuggire ai predatori, come i mammiferi erbivori o alcuni uccelli che vivono prevalentemente a terra (come, ad esempio, i fagiani e le galline) ha gli occhi ai lati della testa per tenere sotto controllo quanto succede ai lati, sacrificando però la qualità della visione frontale, davanti a sé.

Dunque anche la posizione degli occhi ha una grande importanza ed è un fattore che viene modificato con l'adattamento, come del resto accade per tutti gli altri sensi. La posizione degli occhi è fondamentale per la sopravvivenza. Non si può perciò dire che un animale (noi compresi) veda meglio o peggio di un altro: vede nel miglior modo per sé.

Ornella Valle



LA CECITÀ NELL'OPERA LIRICA



ECCO L'INTERVISTA A GABRIELE CRESTA

È stata registrata un'interessante intervista al dottor Gabriele Cresta, direttore della Fondazione Giubileo per la Cultura e grande esperto di musica lirica. L'argomento trattato riguarda il tema della cecità nel melodramma.

Nel contempo viene preannunciata anche una prossima conferenza, dedicata a questo argomento, che si svolgerà sabato 22 marzo, in Corso Bramante 57 a Torino. Per ascoltare l'intervista cliccare <http://www.youtube.com/watch?v=TBiPkrKRdIU>

EMOZIONI COL FIATO SOSPESO!

ROSSO E ORCIUOLI AI CAMPIONATI MONDIALI DI APNEA



Michele Rosso e Francesco Orciuoli parteciperanno il 10 e 11 aprile ai Campionati Italiani di Apnea. Per i due atleti, tra i migliori del progetto "Apnea Special" della squadra torinese "La Salle Eridano", si tratta dell'ennesima sfida nazionale che arriva dopo due stagioni agonistiche decisamente eccezionali.

Nel 2023 entrambi hanno vinto una medaglia d'oro a testa nei campionati indoor.

Francesco è arrivato primo nell'apnea statica e Michele si è piazzato secondo.

Nell'apnea dinamica Rosso si è piazzato invece al primo posto mentre Orciuoli lo seguiva sul podio in seconda posizione.

Nel 2024 il gradino più alto è andato ad un atleta francese, mentre Rosso è arrivato secondo e Orciuoli terzo.

Ad allenare i due atleti con disabilità visiva è Andrea Vitturini, da quest'anno anche c.t. della nazionale con disabili intellettivi-relazionali, sensoriali e fisici.

Andrea fino al 2018 era campione italiano di dinamica e vanta due record del mondo, due ori europei e una medaglia d'oro mondiale.

Michele, chivassese, 56 anni e Francesco, canavesano di Bollengo, 60 anni, sono concordi nell'evidenziare: "L'apnea è una disciplina che ti mette di fronte alle tue capacità fisiche e di concentrazione. Sottacqua si è in un'altra dimensione. Sei solo con te stesso, devi ascoltare il tuo corpo e calibrare bene le tue forze. Si tratta di una disciplina completamente diversa da quelle in cui è solo la potenza fisica a vincere".

Francesco aggiunge: "Lavoro con il gruppo da quattro anni. Avevo interrotto per motivi di famiglia e per il covid, ma poi ho ripreso e mi sono rimesso in pari. Andrea è molto bravo come allenatore e ha una speciale abilità nel farci sentire il nostro corpo e ascoltare i nostri limiti. A differenza degli sport non acquatici, qui non è possibile correggere e dosare le proprie forze dopo una partenza sbagliata. Bisogna dare il massimo consumando meno aria possibile e basta pochissimo per compromettere una gara".

Gli fa eco Michele: "Il fiato è concentrazione, focalizzazione. Molto dipende proprio dall'abilità del nostro coach che ci porta ad essere concentrati e focalizzati sulle nostre risorse mentali e fisiche".

Il gruppo si allena principalmente presso la piscina "Trecate" di Torino, ma a volte alla "Libertas" di Chivasso.

Andrea Vitturini ripercorre le tappe del lungo percorso sin qui compiuto: "Il progetto Apnea Special è nato nel 2010 dalla volontà di aprire, per la prima volta, l'apnea agli atleti disabili. Sottacqua tutti abbiamo limiti fisici e sensoriali: del resto non abbiamo le branchie! Da Torino, abbiamo poi proposto le nostre attività anche a Chieri, Ivrea e Chivasso. I primi successi anche mondiali hanno posto i nostri atleti in evidenza fino ad ottenere l'approvazione della Fipsas per far scendere in competizione atleti con disabilità al fianco di atleti normodotati. Il risultato è un eccezionale esempio di inclusione. Spesso, vedere con quanta determinazione chi ha qualche difficoltà in più sia in grado di affrontare la gara e perseguire le vittorie, diventa una ricchezza per tutti. A volte all'inizio si è più rigidi. Vincere quella rigidità permette di abbandonarsi e far emergere le proprie abilità, anche oltre le proprie aspettative. Una vera scoperta alla ricerca dei propri limiti e delle proprie possibilità che spesso stupisce per primo proprio l'atleta interessato.

Debora Bocchiardo

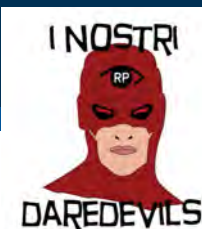
UNIVERSIADI INVERNALI 2025 Un'edizione all'insegna dell'inclusività



Dal 13 al 23 gennaio atleti da tutto il mondo hanno preso parte alle Universiadi Invernali. L'edizione 2025 è stata particolarmente importante per lo spirito di inclusività che l'ha caratterizzata portando nelle valli del torinese il vero spirito sportivo. Atleti disabili e non disabili hanno infatti preso parte alle stesse gare.

A Bardonecchia, sabato 18 gennaio, il primo sciatore apripista a scendere, accompagnato dalla sua guida Alessandro Battaglino, è stato il non vedente Marco Croce: "Scendere sulla stessa pista degli atleti normodotati è stata una grande soddisfazione e spero che questo sia veramente un primo passo verso un mondo senza discriminazioni".

“RISO, CIPOLLE, AMORE E LIBERTÀ”



Un video dedicato alla ricerca dell'autonomia



Sono Patrick Quaglia, giovane socio dell'Aprì. Vorrei raccontare una divertente e interessante esperienza che mi ha coinvolto lo scorso autunno.

Un gruppo di amici della mia età, in Chieri, si incontra tutte le settimane per organizzare attività, tempo libero e uscite insieme all'interno di un progetto sul territorio chiamato “Tempo per me”, sostenuto da quel Comune. Spesso mi invitano e, quando riesco, li frequento volentieri: insomma, siamo un simpatico gruppo di giovani adulti, ognuno di noi con qualche difficoltà in più rispetto a tanti altri, ma con le stesse aspirazioni ed emozioni di chiunque.

A ottobre dello scorso anno, è nata l'idea di girare un breve video che raccontasse le nostre esperienze al grande pubblico, ma in modo leggero e divertente, dal titolo “Riso, cipolle, amore e libertà”, girato e

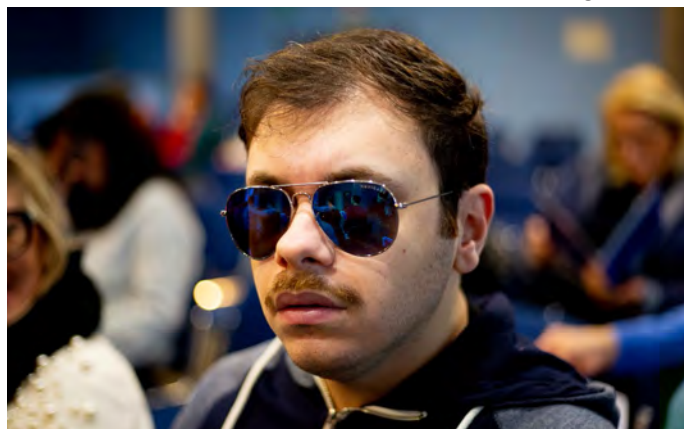
diretto dal regista chierese Antonio Palese, che si occupa di cinema e teatro con tematiche sociali.

Ovviamente, partendo da una sua idea, abbiamo iniziato ad incontrarci buttando giù proposte su cosa dire e come farlo vedere, appuntando il tutto o registrando gli stessi momenti per rivederli dopo. Quindi, si è arrivati ad avere un copione scritto dallo stesso regista: il testo verteva su un gruppo di giovani disabili che, decidendo di “forzare la situazione”, stanchi di essere sottovalutati e non presi in considerazione, si barricano all'interno di una abitazione, l'appartamento dove ci incontriamo sempre, e decidono di vivere tutti insieme senza l'aiuto dei genitori. Tra le scene nell'organizzare spesa, cucina e vestiti e quelle dei genitori disperati all'esterno della casa, nasceranno situazioni parecchio comiche...

Questo progetto mi ha insegnato che si può decidere autonomamente nonostante le problematiche che ognuno di noi può avere e mi ha fatto capire che, se voglio davvero raggiungere un obiettivo, questo si può fare grazie alla mia determinazione, nonostante magari qualcuno possa non essere d'accordo.

“Riso, cipolle, amore e libertà” prova ad affrontare con delicatezza quello che, per tutti noi adulti con fragilità, è un argomento complicato, col suo peso di aspettative e frustrazioni: l'autonomia!

Patrick Quaglia



NUOVO SPORTELLO NEL VCO

La sede sarà presso la Soms di Domodossola



A Domodossola presso la sede della Società Operaia Mutuo Soccorso in via del Teatro n. 1/3 verrà aperto uno sportello informativo sui problemi della vista.

Il servizio sarà attivo da maggio tutti i primi giovedì del mese alla mattina, dalle 10 alle 12, e sarà gestito dalla sezione Vco dell'Associazione Piemontese Retinopatici e Ipovedenti, coinvolta in questo progetto dal direttivo della Soms di Domodossola, in particolar modo dal presidente Riccardo Vespa, dalla vice presidente Mariagrazia Bergamasco e da Barbara Fabri.

La sezione provinciale dell'Apri, coordinata da Laura Martinoli, sostenuta da volontari, è nata nel 2008 e lavora su tutto il territorio del Vco. In primo luogo si occupa di promuovere la consapevolezza che le patologie legate alla vista, oltre al percorso medico, possono essere accompagnate dalla possibilità di utilizzare strumenti che aiutano nella quotidianità, per mettersi nelle condizioni di poter vivere, al meglio delle proprie possibilità, una vita quanto più normale possibile. Da parecchi anni è anche attiva in campo sociale, culturale, socio-assistenziale e ha allestito un'ausilioteca allo scopo di portare a conoscenza degli utenti ciò che il mondo degli ausili offre, con la possibilità di valutare ciò che meglio risponde alle proprie condizioni ed esigenze.

Attualmente, grazie ai progressi della medicina che hanno debellato molte gravi affezioni, le patologie più invalidanti sono quelle degenerative a carico

della retina: la maculopatia, la retinite pigmentosa, la retinopatia diabetica. Anche il glaucoma tuttavia non scherza in quanto si tratta di una malattia quasi asintomatica che, quando se ne scopre l'esistenza, spesso ha già prodotto danni irreversibili per la retina. A partire da maggio ci saranno dunque due sportelli informativi: quello di Omegna e quello di Domodossola, aperto alle valli che la circondano. Laura Martinoli dichiara: "Come Apri stiamo cercando persone di buona volontà che intendano darci una mano sul territorio. Rivolgiamo quindi un appello a tutti coloro che vivono in prima persona i problemi legati alla vista e ai loro familiari affinché si rendano disponibili ed aderiscano a questo progetto."

È possibile trovare informazioni a Omegna e in futuro a Domodossola, ricordando innanzitutto che lo sportello intende essere un punto di riferimento e di ascolto per le persone non vedenti e ipovedenti della zona. Qui potranno trovare indicazioni riguardo ausili tecnologici per ipovedenti e non vedenti. Il messaggio che si intende lanciare ai cittadini della zona di Domodossola è che non bisogna vergognarsi mai dei propri problemi.

Le persone devono avere il coraggio di uscire di casa e chiedere quei servizi a cui hanno diritto."

Per ulteriori informazioni telefonare al numero 338 – 718 28 24.

Franco Cattaneo

LA LUNGA STORIA DI MARIO ZIGGIOTTO

L'Olivetti, il rugby... e la battaglia delle arance

Il Centro di Riabilitazione Visiva profuma di buono il lunedì mattina. Mario Ziggiotto, mentre indossa il suo grembiule e si appresta a seguire il corso di autonomia domestica per cucinare i baci di dama, approfitta per raccontarsi: "Seguo diverse attività e il Crv mi ha davvero cambiato la vita. Faccio parte anche del gruppo di ginnastica e del laboratorio musicale. Sono arrivato qui deluso e molto demoralizzato dopo la pandemia ma, grazie alle diverse attività proposte, ho ritrovato progettualità e momenti di divertente aggregazione. Grazie a loro ho recuperato la mobilità e la normalità. La vita continua. Ho conosciuto il centro per caso. Me ne parlò un massaggiatore non vedente tanto tempo fa e gliene sono molto grato. Cuciniamo insieme chiacchierando e la condivisione crea un ambiente sano e propositivo. Lo stesso avviene agli incontri di musicoterapia. Ascoltiamo i brani, a volte li proponiamo noi e poi ne parliamo. È uno scambio di conoscenze davvero bello. Ho scoperto che ci sono persone che hanno perso la vista sin da bambini e il loro coraggio mi ha aiutato ad allentare la rabbia contro la malattia che sentivo dentro".

La storia di Mario inizia alla Olivetti dei tempi d'oro: "Ho lavorato presso l'officina meccanica di San Bernardo d'Ivrea per molti anni e ricordo che l'azienda era molto attenta a tutelare chi aveva una disabilità. Ero nel Consiglio di Fabbrica e si assumevano molti invalidi per mansioni quali centralinista, addetto alle fotocopie o altre occupazioni adatte alle loro abilità. In particolare ricordo un collega che aveva una difficoltà motoria, credo la distrofia. A volte stava meglio a volte peggio e oggi più che mai comprendo le sue difficoltà e ammiro il suo coraggio. Erano gli anni '70 e ancora lo ricordo con immutata stima". La vita di Mario, oltre alla fabbrica, era rallegrata da due attività importanti.

Dopo la pensione, dal 1991, si è dedicato al rugby e, come istruttore, ha incontrato il mondo della scuola avvicinando molti ragazzi di diverse età a questo sport: "Amo molto il rugby e, soprattutto, il forte senso di rispetto per i compagni, l'avversario, l'arbitro e le regole che esso impone. Abituo i giovani a confrontarsi e collaborare formando in meglio il loro carattere. L'obiettivo più importante è divertirsi e stare insieme. Ho tesserato molti studenti e coordinato campionati". Un'altra sua grande passione, però, è e resterà sempre il Carnevale: "Tiravo nella squadra della Morte poi, dal 1974, sono stato tra i fondatori dei Mercenari. Purtroppo, dal 2018, a 75 anni, progressivamente, per una trombosi ho perso la vista prima da un occhio e poi anche dall'altro, ma



resto attivo come sostenitore e come fondatore. Che ricordi meravigliosi. Amo il Carnevale e... quanto mi manca la battaglia delle arance!".

Al Crv, tuttavia, Ziggiotto ha trovato un nuovo obiettivo nella vita: "Ho sempre insegnato ai ragazzi che stare insieme, collaborare e aiutarsi è la cosa più importante. Qui ho scoperto che tali principi valgono non solo sul campo da gioco, ma in ogni ambito della vita".



I CORSI DI FLORICOLTURA PER RITROVARE LA SERENITÀ

ANNA MARIA SALERNO: UNA VITA DEDICATA ALLE PIANTE



“Accudire una pianta è come prendersi cura di un bambino. Sentire le sue foglie, capire se ha sete o se ha bisogno di nutrimento, scegliere la posizione giusta: sono tutte forme di amore verso un essere vivente che rinfrancano lo spirito e donano piacere, serenità”.

Anna Maria Salerno presenta così i suoi corsi di floricoltura che, ormai da qualche mese, si svolgono presso il Centro di Riabilitazione Visiva di Ivrea.

Sono già tre gli incontri che hanno coinvolto gli utenti e Anna Maria spiega: “Abbiamo iniziato con la realizzazione di un centrotavola per poi proseguire con l'idrocoltura e la coltivazione del basilico. Ora stiamo progettando futuri appuntamenti. Con l'arrivo della primavera sto pensando a incontri sui decori floreali per la casa. Sarebbe bello anche organizzare uscite per toccare erba, fiori e foglie”.

L'amore di Anna Maria per le piante è nato sin dall'infanzia: “Arrivai a Ivrea dalla Puglia a 11 anni, unica femmina con quattro fratelli. In famiglia c'era

bisogno di lavorare. I tempi erano molto diversi e io trovai lavoro presso Paola Fiori. Un negozio storico la cui titolare oggi ha 94 anni ed è ancora per me un'ottima amica. Ho imparato tutto da lei. Poi la vita mi ha portato altre esperienze. Sono stata bambinaia all'asilo della Olivetti e poi ho lavorato anche in fabbrica, ma non faceva per me. Appena possibile, nel 1981, ho aperto il mio negozio: Anna Maria Fiori. Ho avuto sede in piazza Maretta e poi, dopo quindici anni, in via Arduino”.

I segreti della floricoltura sono molti, ma alcuni consigli sono sempre validi: “In primavera è importante capire se la pianta deve essere trapiantata, meglio usare un vaso di terracotta e inserire un po' di argilla nel terreno che non deve mai essere freddo. Infine le piante sono esseri vivi e percepiscono le nostre vibrazioni. Parlare con loro è sicuramente utile per donare serenità reciproca”.

E i ragazzi? Quanto potrebbe essere formativo avvicinare i giovani alla floricoltura?

Anna Maria non ha dubbi: “Abituare un ragazzo o un bambino a prendersi cura di una pianta, vederla crescere e fiorire è sicuramente importante per la sua formazione. Le piante, i fiori e i profumi sono stati la mia salvezza”.

Oggi Anna Maria è ipovedente e sottolinea: “Non vedendo più bene mi ero chiusa un po' in me stessa. Venire al Crv è servito per ritrovare la voglia di stare con gli altri in cucina o con la musicoterapia. Poter tornare a parlare di fiori e piante, infine, per me è stato veramente un miracolo!”.



CORSI, CORSI, CORSI!

Successo per la formazione



LIBRI DA TOCCARE
Uno per me, uno per tutti

Siete delle persone creative? Volete sperimentare un nuovo tipo di linguaggio? A casa avete un paio di forbici e della colla a caldo?

Vi aspettiamo in biblioteca per imparare a costruire libri tattili destinati alle persone con disabilità visiva o a bambini normovedenti, insieme ai volontari APRI.

Dove e quando? I giorni 5, 12, 19, 25 febbraio e 5 marzo dalle h 17 alle h 18:45 presso la Biblioteca Movimente di Chivasso.

Posti limitati, ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria scrivendo a i.bordignon@comune.chivasso.to.it

Info: chivasso@ipovedenti.it

Incontro inserito nel progetto "Una biblioteca accessibile a tutti" sostenuto dalla Regione Piemonte e dalla Biblioteca civica di Chivasso. Finanziato con i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - Missione 1 Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura - Componente 1 Cultura ed. - Investimento 1.1 "Sviluppo delle competenze fisiche e cognitive in modo inclusivo e digitale per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura". - Next Generation EU



Finanziato dal Comune di Chivasso, è partito il 29 ottobre scorso un corso di venti ore di alfabetizzazione Braille presso la biblioteca civica. Il corso, per dieci persone, consisteva in dieci incontri di due ore ciascuno ed era tenuto dal consigliere Michele Rosso con la collaborazione di Ornella Valle. Il 14 gennaio il corso si è concluso con un esame, dove tutti gli allievi si sono distinti per la loro bravura e il loro impegno. A seguire una buonissima pizza, tutti insieme!

Il 5 febbraio è iniziato, sempre presso la biblioteca di Chivasso, il corso "Libri da toccare: Uno per me, uno per tutti" con la partecipazione di dieci corsiste. Gestito da Ornella Valle, in collaborazione con Barbara Bertolino e Marisa Agagliati, rispettivamente mamma e moglie di due soci, ha riscosso un gran successo e ci sono già altre due persone in lista d'attesa per la prossima edizione! Il progetto, ancora in corso, prevede che ogni partecipante realizzi due libri tattili, uno per la creatrice e uno da lasciare in biblioteca.

DAL POLO SCOLASTICO ALLA BIBLIOTECA IN SICUREZZA



AL VIA I LAVORI

Con un finanziamento di 130.000 euro con fondi del Pnrr e condiviso con le associazioni Apri, Adv e Uildm, il polo scolastico Dasso verrà collegato alla stazione ferroviaria di Chivasso e alla biblioteca civica abbattendo il maggior numero di barriere fisiche, sensoriali e cognitive. Sono previsti percorsi con piste pedotattili e con riferimenti naturali. Tutto ciò è per la delegazione di Chivasso fonte di soddisfazione anche perché questi percorsi sono stati individuati dai soci Michele Rosso e Ornella Valle.



L'EPIFANIA A CHIVASSO

Ricchi premi e buonumore

Il 6 gennaio la Befana si è fermata in un frazione di Chivasso, presso la Polisportiva di Montegiove, il cui presidente è il socio Apri Adriano Scarton. Il pomeriggio è trascorso con gran divertimento, grazie alla tombola in Braille e in nero gestita da Marco Actis Dato, cioccolata calda, panettoni e pandori, biscotti e premi un po' per tutti. È stata un'occasione per unire persone vedenti e non. Purtroppo la Befana non ha partecipato: dopo una doccia è crollata in un sonno ristoratore!



NATALE PER TELETHON

Tante le iniziative

Come negli anni passati, sabato 14 e domenica 15 dicembre, con un banchetto chiamato "Telethon Rosa", la delegazione Apri di Chivasso ha partecipato alla due giorni di raccolta fondi in piazza. Decorazioni di Natale, presepi, oggettistica, borse, sciarpe e scialli: ecco alcuni degli articoli messi in vendita, tutti rigorosamente fatti a mano. Probabilmente a causa del maltempo, l'affluenza in piazza è stata di molto inferiore rispetto agli anni passati e ciò, purtroppo, ha causato un incasso ridotto, pari a circa 850 euro. Venerdì 20 dicembre ha avuto luogo un altro appuntamento importante per l'Apri e per Telethon. Nell'ambito delle iniziative per la raccolta fondi, il neonato gruppo teatrale dell'Apri chiamato "Teatro al buio" ha portato in scena uno spettacolo in due tempi intitolato "Scacciapensieri – uno spettacolo semiserio al servizio della ricerca" presso il teatrino civico del Comune di Chivasso. L'ingresso era libero, ad offerta e per l'occasione si sono raccolti ben 550 euro!

Ornella Valle

PIZZATA DI NATALE

Curiosità e divertimento per la super tombola in Braille



Martedì 17 dicembre i soci Apri e i loro famigliari, oltre una ventina di persone, si sono ritrovati presso la sede Paolo Otelli di Chivasso e, dopo aver fatto insieme il punto sull'anno appena trascorso, si sono dedicati al cibo! Pizza, bibite e per finire una super tombola in Braille e con descrizione in napoletano verace e in piemontese del significato dei numeri della Smorfia napoletana, con grandi risate per tutti! Ai partecipanti alla serata sono stati distribuiti simpatici premi.

SENSIBILIZZAZIONE E LABORATORI SCOLASTICI

Walter Boffa incontra i ragazzi della primaria



A febbraio hanno avuto luogo varie iniziative di sensibilizzazione scolastica. Durante il laboratorio di giornalismo promosso dal convitto scuola primaria San Giuseppe Provvidenza, il referente Apri di Bra Walter Boffa ha incontrato un gruppo di alunni dagli 8 ai 9 anni.

I ragazzi hanno posto domande e si sono confrontati con Boffa sulle tematiche più disparate.

Walter ha iniziato spiegando l'origine della sua malattia e ha descritto la sua condizione attuale: vede tutto bianco.

Per capire meglio, ha proposto di provare con un esempio molto semplice: mettere una striscia di carta da forno davanti agli occhi.

Fortunatamente, spiega, non vede tutto nero, altrimenti sarebbe peggio.

Walter va in giro da solo, riesce a camminare autonomamente, senza l'aiuto di un accompagnatore, grazie al suo bastone, l'elemento più diffuso al mondo per i non vedenti. Un'asta leggera e allungata che permette di individuare gli eventuali ostacoli. Boffa, anche a questo riguardo, ha fornito ai ragazzi dimostrazioni pratiche.

L'incontro è proseguito con esempi di percezione del mondo attraverso gli altri sensi oltre alla vista e poi i partecipanti hanno simulato delle prove di accompagnamento, l'approccio ad un percorso oppure ad un marciapiede.

Molto interesse ha destato la parte dell'incontro riservata alle indicazioni pratiche per mangiare, versarsi da bere o gestire i cibi.

Non è mancato lo stupore dei bambini di fronte ai racconti di Walter relativi alle sue imprese sportive e alla pratica del nuovo, che lui ama in modo particolare. Non in ultimo, i ragazzi si sono informati circa l'utilizzo del telefonino e le tante novità tecnologiche che permettono a chi non vede di affrontare la vita in modo più sereno.

UN MICROPERIMETRO PER L'OSPEDALE DI VERDUNO

Un grande dono per chi non vede

Dal 7 febbraio anche l'ospedale "Michele e Pietro Ferrero" di Verduno può contare su un microperimetro grazie alla donazione della Fondazione Ospedale Alba-Bra e alla generosità della signora Elisa Signorini.

Presso il nuovo Centro di Riabilitazione Visiva dell'ospedale, il microperimetro consente di sfruttare le risorse e i punti funzionanti del proprio campo visivo compensando i deficit di altre zone. Si tratta di un dispositivo raro e sono poche le strutture sanitarie nel Paese che possono vantare la presenza. All'inaugurazione erano presenti la donatrice Elisa Signorini, la direzione dell'Asl Cn2, gli ortottisti e gli oculisti dell'ospedale, il dottor Giuseppe Delpiano e il presidente della Fondazione Ospedale Bruno Ceretto oltre al rappresentante braidese Apri Walter Boffa.



Paola Comessatti, ortottista assistente di oftalmologia, spiega: "Il microperimetro viene utilizzato, principalmente, per i pazienti affetti da patologie retiniche centrali, come la maculopatia, dove si creano scotomi assoluti, ovvero zone cieche che vanno ad inficiare la visione di precisione, la lettura, la scrittura, il riconoscimento volti, eccetera.

Lo strumento viene inoltre impiegato per la riabilitazione cercando di stimolare la fissazione periferica associandola ad esercizi di fissazione di lettura a tavolino e a domicilio".

Le attività di riabilitazione visiva dell'Asl Cn2 sono erogate dal 2006, in collaborazione e integrazione con il Centro di Riabilitazione Visiva dell'Asl Cn1 di Fossano. Con la donazione del microperimetro la stimolazione oculare potrà essere maggiormente sfruttata e consolidata utilizzando una modalità complementare.

Walter Boffa

APRI ODV DONA A BRA IL "DECAMERON" IN BRAILLE

Emozionante pomeriggio letterario in sala Arpino



“Bra per l’inclusione”, questo il titolo dell’incontro che si è tenuto martedì 18 febbraio nella sala conferenze del centro Arpino di Bra. La giornata ha visto aggiungersi un significativo tassello nel mondo della cultura inclusiva per tutti: l’Apri, Associazione Pro Retinopatici e Ipovedenti ha donato alla biblioteca civica preziosi volumi. Si tratta del “Decameron” di Giovanni Boccaccio, otto corposi tomi scritti in Braille. Un’opera edita nel 1948, con prefazione di Pietro Fanfani, edita dalla Stamperia Nazionale Braille di Firenze.

Ha spiegato il presidente onorario di Apri Piemonte, Marco Bongi: “In una biblioteca con tantissimi libri, questi volumi sono piccola cosa, ma rappresentano un segnale importante, un capolavoro scritto in Braille che va fuori dalle grandi città. Tutti potranno consultarlo, i disabili visivi, ma anche gli altri lettori che potranno conoscere da vicino il sistema Braille. Quando si studia a scuola, il Decameron è un libro, corposo, ma compreso in un solo volume. Qui ne abbiamo invece otto, perché con la scrittura Braille la consistenza aumenta di molto”.

“Questi preziosi volumi – ha commentato l’assessore Lucilla Ciravegna – arricchiscono non solo la nostra biblioteca, ma tutta la comunità”.

La donazione, che si aggiunge ad altre significative iniziative volte all’inclusione sociale è frutto del grande lavoro che Apri, con il suo responsabile di zona Walter Boffa, in collaborazione con l’Amministrazione comunale, svolge nella città della Zizzola.

Un grazie a Walter Boffa, referente di Apri sul territorio ed al giovane musicista Iacopo Toselli dell’istituto Gandino, che ha impreziosito l’incontro.

Marisa Quaglia

LABORATORI PER TUTTI A BRA

Ecco il calendario

Partono di slancio in primavera i laboratori proposti a Bra dalla sede locale Apri.

Le attività, aperte anche ai normodotati, saranno all’insegna della totale inclusività.

Il “Percorso Artistico” è già iniziato sabato 8 marzo con la visita alla sezione archeologica della città e l’inizio del corso di argilla che proseguirà il 20 marzo, dalle 14 alle 16, con la realizzazione di una ciotola.

Il terzo incontro si terrà sabato 5 aprile con la realizzazione, al mattino, di un manufatto in cartapesta e la visita al Museo della Scrittura Meccanica al pomeriggio.

Il quarto evento in programma, nel pomeriggio di mercoledì 16 aprile, vedrà la conclusione del laboratorio di cartapesta.

Decisamente interessante anche il percorso di “Scatti al buio”.

Il primo incontro si terrà lunedì 28 aprile, al mattino, con visita alla sezione artistica del locale Museo e proseguirà al pomeriggio col percorso fotografico in città.

Il secondo incontro avrà luogo sabato 17 maggio al pomeriggio, dalle 14 alle 16, con la consegna delle fotografie in rilievo. La giornata si concluderà con la “Notte dei Musei” e un laboratorio di argilla a occhi chiusi.



“APRI ALLA RADIO”

Il successo continua



Tra il 13 gennaio ed il 3 febbraio, gli ascolti della trasmissione “Apri alla Radio” sono stati pari a 493 visualizzazioni con 169 ascoltatori. Anche nel 2025 prosegue, quindi, il successo del programma radiofonico curato dalla delegazione zonale Apri Odv che va in onda tutti i lunedì dalle 14,30 alle 15,10 circa sulla radio web della biblioteca civica e multimediale Archimede di Settimo Torinese.

Vito Internicola in quanto delegato zonale, ne è il responsabile. L'addetta alla comunicazione della sezione, Giuseppina Pinna, è la conduttrice, poiché prepara ed effettua le interviste agli ospiti in studio. Maria Elena Rossi, la regista, interviene ponendo domande particolari e spesso impertinenti. In caso di interviste telefoniche, i tre si sono avvalsi della collaborazione del tecnico di Radio Archimede Giovanni Gualtieri, che li ha tenuti costantemente aggiornati sui dati d'ascolto della trasmissione.



In considerazione dei lusinghieri risultati conseguiti, si è, dunque, deciso di continuare lungo il percorso intrapreso fino ad ora, affrontando tematiche connesse alla disabilità visiva, attraverso interviste a persone cieche ed ipovedenti o che, in qualche modo, abbiano avuto a che fare con l'associazione alternandole a quelle ad esponenti dell'associazionismo solidale, culturale e sportivo.

Tra gli ospiti dell'Apri, vanno menzionati Daniel Auricchia, nuovo presidente di Apri Odv e Ornella Valle, una delle due vicepresidenti, ma anche referente zonale di Chivasso, il responsabile della sede di Trapani, Antonino Asta, la musicista e musicoterapista nonché autrice del libro “musica tattile”, Gabriella Perugini, il consigliere ed autore dell'autobiografia “Oltre la salita” Valter Primo, l'ortottista Elena Benedetto e Giancarlo Amberti, ottico ed optometrista dell'ottica Benedetto, da sempre sponsor di questo periodico. Per quel che concerne gli interventi esterni al sodalizio, invece, sono da ricordare le interviste al Presidente della Consulta della Cultura, Giovanni Valacca, della Consulta dello Sport, Gaetano Annaloro ed alla presidente dell'associazione “Uscire dal silenzio” Paola Ferrero. Per riascoltare le trasmissioni è sufficiente andare su www.radioarchimede.it e cliccare sul podcast “Apri alla radio”.

“SETTIMO SI RACCONTA”



IL TESTO ORA È ACCESSIBILE ANCHE A CHI NON VEDE

Sullo scorso numero di questo periodico, si è parlato del libro “Settimo si racconta”, all'interno del quale sono raccolte anche le testimonianze di cinque persone con disabilità visiva legate

ad Apri Odv. Come richiesto dalla responsabile della comunicazione della delegazione zonale, dottoressa Giuseppina Pinna e grazie alla collaborazione di Stefania Bozzalla, il testo è stato letto e registrato ad alta voce ed è ora a disposizione di tutti i soci ai seguenti link:

- Per scaricare l'intera cartella dei file (in formato compresso zip) il link è il seguente: <https://shorturl.at/RsvRg>

- Per ascoltare in streaming le tracce audio del libro il link è il seguente: <https://shorturl.at/NO3SF>

Da febbraio il file della registrazione è stato caricato sul catalogo dei libri parlati delle biblioteche civiche torinesi e sarà pertanto disponibile per gli utenti iscritti al servizio.

SUCCESSO PER IL CORO GOSPEL DI NATALE



Il ricavato della serata è andato alla Caritas e all'Emporio

Giovedì 5 dicembre, alle 21, presso la chiesa di San Vincenzo de Paoli, in Via Milano 59, a Settimo Torinese, si è svolto l'annuale concerto benefico promosso dai Lions Club in collaborazione con le associazioni di solidarietà cittadine. Circa una trentina quelle che hanno partecipato all'evento tra cui le Consulte culturale e sportiva con il patrocinio del Comune, rappresentato dalla prima cittadina, Elena Piastra, dal vicesindaco, Giancarlo Brino e dagli assessori alle Politiche sociali, Angelo Barbatì ed alla Sanità Umberto Salvi. La serata musicale, il cui scopo era quello di sensibilizzare i settimesi sul tema delle difficoltà economiche e sociali e raccogliere fondi per le famiglie che versano in condizioni di fragilità, è stata condotta dall'ingegner Giuseppe Lo Curto dei Lions Club ed ha visto l'esibizione del Torino Ghospel Choir diretto dal Maestro Aurelio Pitino. Durante l'intervallo, le varie associazioni sono state chiamate a consegnare la busta con il loro contributo economico. Lo stesso ha fatto Apri Odv che, nel corso del gruppo di auto aiuto di lunedì 2 dicembre, aveva raccolto 80 euro. Il ricavato del concerto, circa 6000 euro, sarà destinato alla Caritas ed all'Emporio Solidale. La Caritas, come ha spiegato il suo presidente Pasquale Dell'Aquila, supporta 240 famiglie attraverso la distribuzione di generi alimentari, sostegni economici e servizi personalizzati. Il direttore, Michele Pizzino, ha presentato invece l'Emporio Solidale, fondato nel 2021 dal Comune per aiutare altre 150 famiglie in grave difficoltà. Entrambe queste realtà sono impegnate nel promuovere l'educazione contro gli sprechi alimentari. Il coro ghospel ha concluso la serata allietando il pubblico presente con i canti natalizi.

Giuseppina Pinna



IL CORSO DI BRAILLE COMPIE 18 ANNI!

L'attività prosegue all'Archimede

Il primo corso di alfabetizzazione Braille rivolto a persone vedenti e tenuto dalla dottoressa Giuseppina Pinna ebbe inizio presso la sede multimediale della biblioteca Cesare Gasti, a Settimo Torinese, nel settembre del 2007 ed ivi proseguì fino a quando non venne aperta la nuova biblioteca civica e multimediale Archimede. Al suo interno, a partire dal 2012, è continuata la consuetudine di organizzare un'iniziativa di questo tipo, più o meno tutti gli anni, sempre in collaborazione con l'Associazione Pro Retinopatici ed Ipovedenti, con la docenza alla medesima insegnante che è anche la responsabile della comunicazione della sezione locale di Apri Odv. Lo stesso è accaduto per il 2024. La proposta formativa ha preso avvio sabato 16 novembre, alle 10, presso la Sala Blu dell'Archimede. Prendono parte al corso sei allieve: due educatrici ed insegnanti di sostegno, due studentesse universitarie, un'operatrice museale ed un'impiegata contabile che seguiranno venti lezioni comprensive della prova finale. Nel corso dei primi dodici incontri, le corsiste acquisiranno le nozioni fondamentali e cioè l'alfabeto, le lettere straniere, quelle accentate, i segni di punteggiatura, le maiuscole e i segni alfanumerici. La biblioteca darà loro in prestito il materiale, carta, tavoletta di metallo e punteruolo, necessari per le esercitazioni di scrittura e le schede di cui fruiranno per leggere. Durante le lezioni rimanenti, si ripasserà ed approfondirà quanto già appreso scrivendo testi sempre più lunghi e complessi e leggendo uno dei circa quaranta libri in Braille che si possono trovare presso la biblioteca settimese sita in Piazza Campidoglio 50.

APRIAMO ALL'INCLUSIONE E AL DIVERTIMENTO

Condivisione e gioia per il ventennale



In occasione della “Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità”, che ricorre il 3 dicembre, Apri Asti ha voluto festeggiare anche il ventennale della sua presenza in campo associativo.

Domenica 1° dicembre, dalle 16, la cittadinanza è stata invitata presso il Teatro Nostra Signora di Lourdes di Asti per assistere ad un pomeriggio all'insegna del divertimento, della condivisione e dell'inclusione.

Il programma ha previsto la consegna del premio “Occhi Aperti” 2024 al Csvaa e alla cantante Beatrice Pasquali Dalì. Entrambi hanno ricevuto un simbolico presente realizzato dall'artista astigiano Sergio Brumana.



Sono intervenuti personaggi illustri come Massimo Umberto Tomalino di Magmax, la psicologa Alessandra Monticone, l'assistente sociale Barbara Venturello, Giorgio Gallo in rappresentanza del Teatro del Borbore e Mauro Crosetti, che ha anche moderato l'evento.

Tra le autorità, erano presenti il sindaco cittadino, che si è complimentato per l'operato di Apri Asti, e il presidente Apri Odv Daniel Auricchia, accompagnato dalla vicepresidente Ornella Valle e dai consiglieri Costantino Destro e Angelo Dell'Ospedale.

Il pomeriggio è stato allietato da una rappresentazione in forma ridotta dello spettacolo “Anche i non vedenti nel loro piccolo si incazzano” e da una piacevole,



suggestiva esibizione del coro composto da ipo, non vedenti e volontari con la voce solista di Beatrice Pasquali Dalì, conduttrice del progetto “Canta che ti passa”.

Un grande contributo è stato portato anche dai simpaticissimi amici clown dell’Associazione “Nasi rossi”, che hanno coinvolto il pubblico con danze e giochi ludici per i bambini.

Durante l’evento era possibile acquistare un gadget, consistente in dolcetti tipici sandamianesi realizzati dalla pasticceria “Ma che bontà”. Parte del ricavato è stato devoluto ad Apri Asti.

L’iniziativa ha riscosso un grande successo di pubblico e tanta partecipazione, regalando momenti di spensieratezza, gioia e soprattutto inclusione.

Al termine del programma i presenti hanno potuto condividere un’apericena con brindisi, saluti augurali e la promessa di ritrovarsi al più presto per una nuova iniziativa.

Renata Sorba



VISITA A PALAZZO MAZZETTI



Alla scoperta del patrimonio artistico

Nella mattinata di sabato 1° marzo, un gruppo di soci e volontari Apri Asti, guidati dal dottor Andrea Rocco, hanno potuto ascoltare e apprezzare il racconto e la descrizione delle opere esposte a Palazzo Mazzetti di Asti. Il contributo della guida ha permesso ai disabili visivi, pur non potendo cogliere le immagini dell’artista, di conoscere e esplorare le centinaia di quadri con cenni storici e aneddoti della sua vita privata. La mostra ha suscitato grande interesse tra i partecipanti, che si sono complimentati col dottor Rocco per la sua preparazione e disponibilità.



PENSIAMOCI PER TEMPO!

**La vita scorre e nessuno può conoscere il proprio futuro!
L'Associazione Apri Odv opera attivamente da oltre 30 anni
e sta valutando anche progetti a lungo termine:**

- Promozione della ricerca scientifica contro le distrofie retiniche ereditarie**
 - Ampliamento dei servizi educativi e riabilitativi**
 - Istituzione di borse di studio a favore dei ricercatori**

**VALUTA DUNQUE UN POSSIBILE LASCITO TESTAMENTARIO
A FAVORE DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE!
Per informazioni scrivere a apri@ipovedenti.it**